

RASSEGNA STAMPA
del
11/03/2015

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONE CIVILE.IT
quotidiano on-line **indipendente**

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in Azione srl Via Ugo Bassi 11, 40121 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 10-03-2015 al 11-03-2015

10-03-2015 24oreNews.it RIMODELLARE GLI ITALIANI PER CAMBIARE L'ITALIA	1
11-03-2015 ANSA.it Terremoti: Colombia, scossa magnitudo 6,6	5
10-03-2015 Adnkronos Ecco come si vedono i terremoti dallo Spazio	6
10-03-2015 Agenparl Ecodem, Il Green Act che vogliamo, parte la campagna di ascolto	7
10-03-2015 Agronotizie.com Consumo di suolo: in vent'anni il cemento ha "scippato" il 16% delle campagne italiane	8
10-03-2015 AskaneWS Fukushima quattro anni dopo: oggi più dubbi che certezze - VIDEO	10
10-03-2015 Cinema Fanpage "San Andreas", la California rasa al suolo dal leggendario terremoto	11
10-03-2015 Con i Piedi per Terra.com Piano lotta a dissesto, 7000 opere ma 90% non progettato	12
10-03-2015 Con i Piedi per Terra.com Bonifica: oltre 600 cantieri aperti in Emilia Romagna per 250milioni di euro	13
10-03-2015 Fai Informazione.it Protezione Civile. Perilli (M5S): TAR, conferma illegittimità	14
11-03-2015 Farmacista33 Titolo V, da Camera sì a una salute più statale	15
11-03-2015 Freshplaza.it Consumo di suolo, Cia: "In 20 anni il cemento ha 'scippato' il 16% delle campagne italiane"	17
10-03-2015 Green Style.it Consumo di suolo: -16% terreni agricoli in 20 anni secondo Cia	21
10-03-2015 Il Fatto Quotidiano.it Dissesto idrogeologico, il libro nero dei Commissari: "Lasciati soli dal governo"	23
11-03-2015 Il Giornale Ti perdi in montagna? Devi pagare	27
10-03-2015 Il Giornale del Molise.it di PASQUALE DI BELLO Il Consiglio regionale monotematico dedicato al Lavoro, si è rivelato solo una noiosa e inconcludente giornata - >>>>>	28
10-03-2015 Il Giornale della Protezione Civile.it Riordino del sistema ProCiv: il parere del Capo Dipartimento Franco Gabrielli	30
10-03-2015 Il Reporter.it Vento, strage di alberi in città: 622 quelli persi	32
11-03-2015 Il Sole 24 Ore Dissesto, piano senza progetti	34
10-03-2015 Io Donna.it Fukushima 4 anni dopo: l'illusione della normalità	35
10-03-2015 L'Huffington Post.it Documento dei venti "verdiniani", la richiesta della testa di Brunetta	37
10-03-2015 La Prima Pagina Allerta in Giappone per l'arrivo di un forte terremoto	39
11-03-2015 La Repubblica (ed. Bari) Parte la cura anti Xylella la Coldiretti: "Una battaglia fare tutto il possibile"	40
10-03-2015 La Scansione.net	

L'Etna nella Storia. Oggi la presentazione del vulme	41
10-03-2015 LeccePrima.it	
Ortelle, ecco "Amicomune": tutto quello che c'è da sapere via sms	42
11-03-2015 Leggo.it	
Terremoto di magnitudo 6.6 in Colombia: "Al momento non si segnalano vittime"	43
10-03-2015 MeteoWeb.eu	
Dissesto idrogeologico, Vendola: "la Puglia è un modello nazionale"	44
10-03-2015 MeteoWeb.eu	
Emergenza maltempo anche in Bulgaria: neve fino a tre metri, situazione critica [FOTO]	46
10-03-2015 MeteoWeb.eu	
Maltempo in Serbia: migliaia isolati per la neve, pesa anche il sisma	47
10-03-2015 Noods	
Ebola. Continua l'impegno coordinato della Chiesa avventista	48
10-03-2015 Noods	
Corso di aggiornamento antincendio (DM 05/08/2011) - Raggiunto il numero massimo di partecipanti	50
10-03-2015 Noods	
Corso ISAF sulla Sicurezza, Emergenza e Sopravvivenza in mare a Palermo	51
11-03-2015 Notiziario Italiano.it	
Argentina: inondazioni e incendi, 12 morti	52
11-03-2015 Tgcom24	
Colombia, forte scossa di terremoto	53
11-03-2015 marketpress.info	
DALL'UE 5 MILIONI DI EURO A SOSTEGNO DEL POPOLO IRACHENO	54

RIMODELLARE GLI ITALIANI PER CAMBIARE L'ITALIA

- 24orenews.it

24oreNews.it

"RIMODELLARE GLI ITALIANI PER CAMBIARE L'ITALIA"

Data: **10/03/2015**

Indietro

RIMODELLARE GLI ITALIANI PER CAMBIARE L'ITALIA

Per cambiare l'Italia sarebbe utile rimodellare gli Italiani

di Michele Frattallone *

BOSTON - Il vero problema e' come adattare il nostro modello culturale o filosofico, affinche' si possano ottenere risultati ottimali utili alla nostra bella Italia, penisola meravigliosa, adornata dall' incantevole paesaggio con la sua naturale cornice di catene montuose e dal superbo e maestoso arco alpino che delimitano i confini naturali della nostra Nazione, semi circondata dal mare meno impetuoso degli oceani. I romani lo definirono "Mare Nostrum", fu nostro anche all'epoca del Regno d'Italia, detto mare creò una costellazione di grandi e piccole isole incantevoli, con molte zone costiere frastagliate estese lungo il perimetro di centinaia e centinaia di Km, dall' inconfondibile profilo dello stivale italico e da uno spiegamento di stabilimenti balneari posizionate sulle spiagge, accarezzate dalle onde del mare Mediterraneo. Tale mare Mediterraneo, non solo meraviglia ma una leva positiva per l'economia italiana, indispensabile per il turismo interno ed internazionale e ancora tanti laghi e fiumi per la vita sociale italiana, un privilegio idrico che l'Italia ereditò un dono da Dio, che creò madre natura. Non mi stancherò mai di dichiarare ed esaltare la nostra bellezza, le origine della nostra piccola e grande Nazione, assecondata dall'evoluzione della cultura e con la dovuta attenzione alla memoria come testimonianza trasmessoci dalla storia. Per i motivi ampiamente illustrati relativi alla nostra bella Italia, i responsabili della pubblica amministrazione e a tutti i livelli, hanno il dovere di custodire ciò che abbiamo ereditato dalla natura, ovvero del nostro territorio nazionale, essere più accorti e monitorare lo stato di salute del territorio. Non servono altre parole e gli esempi sono la migliore risposta, ovvero la necessita' urgente di porre rimedio con un progetto nazionale mirato al restauro e la messa in sicurezza delle nostre città onde evitare il susseguirsi di altre catastrofi naturali, subite anche in questi giorni. Mi auguro che la mia osservazione possa avere le dovute attenzioni che meritano. Detto questo, descrivo brevemente la storia della penisola italiana, iniziando dalle origini delle prime civiltà che sono tracce preistoriche credibili e una in particolare, la descrivo con una breve sintesi che prima degli Etruschi, durante il periodo della fine del II millennio a.C., nella pianura padana a sud del Po si sviluppò la Civiltà delle Terremerie e tale civiltà, dopo la terribile crisi del XII secolo a.C., che demolì il sistema Terramariccio e l'inevitabile scomparsa di moltissimi insediamenti, decisero di migrare a Sud della penisola, installandosi presso le zone montane appenniniche e successivamente promossero i Proto-Villanoviani e si suddivisero a loro volta in differenti zone regionali che poi si costituirono in "nazioni Italiche": la cultura Atestina (Proto-Veneti), Laziale (Latini), Villanoviana (Etruschi), per quella linguistica non vi è dubbio sia stata la lingua latina. Il cenno preistorico ovviamente prima dei romani di cui quest'ultimi con la loro indiscussa genialità seppero coniugare positivamente con la cultura filosofica Ellenica, che all'epoca remota fondò l'Impero Romano e la successiva Civiltà Occidentale Cristiana. Ora Roma è la Capitale del Mondo e Centro Mondiale del Cristianesimo. Gli Italiani all'epoca del MedioEvo furono una comunità grande, ma segmentata, molti secoli prima che si fondasse la nostra Nazione, anche se il nome Italia identificò la patria nostra naturale del Popolo Italiano, con il mutare

RIMODELLARE GLI ITALIANI PER CAMBIARE L'ITALIA

dei tempi, la lingua latina si avvio' alla naturale estinzione, intensa come lingua parlata dal popolo, quindi le varie comunita' residenti nel territorio della penisola Italiana si espressero con un numero indeterminato di dialetti, tutte riconducibili alla lingua latina. Dalla lingua originale latina, all'epoca del XII secolo d.C. nel Medioevo, nacque una nuova lingua detta volgare. Poi il sommo poeta Dante Alighieri la promosse come lingua italiana, quella parlata fu adottata dalla Societa' Aristocratica, costituita: da Imperatori, Sovrani e la Nobilta': Arciduchi, Duchi, Principi, Marchesi, Conti e Baroni, inclusa anche la borghesia: Notabili, Intellettuali, Professionisti, Imprenditori e Maestri d'Arte (Pittori e Scultori), ma le comunita' che costituirono il popolo italiano nel lontano periodo medioevale, fu meno colto e per lungo tempo, parlarono con i loro mille e piu' dialetti diffusi lungo la meravigliosa penisola.

Detto questo, dal periodo preistorico, all'epoca dell'Impero Romano e successiva evoluzione Culturale della Civiltà Occidentale Cristiana, il popolo subi' inconsapevolmente la seconda immigrazione e tal volta anche vere invasioni di molti popoli dal Nord Europa, dal Medio Oriente e dal Nord Africa, quindi un metamorfosi, che ovviamente trasformo' l'ambiente territoriale, ma non mutò quella dell'ospitalita' che adornata dalla bellezza della natura creò un uno spazio pittoresco, ideale per chi volesse vivere in Italia, tant'è che le migliori condizioni atmosferiche favorirono altri flussi immigratori di persone dal Nord Europa, all'epoca invasori pacifici e talvolta ostili e con il tempo tutti si integrarono nell'ambito del popolo italiano. Prima che si coinvolgessero tali comunita' diverse fra loro e convinti d'essere integrati con il popolo pre-esistente e fu naturale che ciò si maturasse dopo centinaia e centinaia di anni, solo dopo avere adottato tale processo, tali comunita' che ci invasero o immigrarono nel corso di millenni, quelle comunita' si integrarono e a tutti gli effetti ora sono al cento per cento italiani. Comunque, nel loro singolo individuo ci sarà sempre un residuo delle loro origini ed è questo il motivo che non tutti siamo uguali.

L'integrazione nell'ambito del territorio italiano non azzerò completamente costumi, tradizioni, caratteristiche somatiche, abitudini e lingue parlate da quelle genti molto diverse fra loro. Poi con gli abitanti immaginarono che tutti si fossero integrati. Con il tempo e le circostanze ogni comunita' rivendicò le origini, la loro lingua parlata, le tradizioni, la mentalita' e il rito religioso, e comunque sono italiani.

Quindi, per convivere in santa pace è necessario un buon compromesso per potere affrontare le problematiche con utili dibattiti concedendo la parola in egual misura alle due parti interessate, altrimenti non può nascere la logica di una possibile condivisione che potrebbe veramente essere utile alla parti interessate per progredire e rafforzare la pace e l'armonia con tutti i popoli che si definiscono civili e democratici.

Dalla mia doverosa sintesi si evince, che non è sufficiente conclamare con ogni mezzo di comunicazione, dalla parte politica che attualmente delegata a governare la nostra grande Nazione, si ostina volere fare tutto in fretta la manifesta intenzione di cambiare l'Italia a colpi di decreti e a colpi di fiducia, credo sia errato il metodo di governare, perché gli italiani sono persone, quindi difficilmente rimuovibili, con provvedimenti politici inutili, dal governo di turno.

Sono consapevolmente convinto che vi è la necessità di un radicale cambiamento, quindi la fretta senza la dovuta riflessione, si manifesta cattiva consigliera, quindi per realizzare il cambiamento sono necessari lunghi periodi di riflessioni e progetti: analisi, di studio e confronti con la realtà del quotidiano. Se invece per l'attuale governo intende forzare i tempi dell'ipotizzabile cambiamento, il metodo ed il metro come fare funzionare le cose sono fuori dal nostro tempo, soprattutto se pretendono di cambiare la Costituzione e determinate riforme mirate alle istituzioni e soprattutto alle strutture, organismi, la demolizione delle caserme, la riduzione degli effettivi dell'esercito, delle forze dell'ordine e della protezione civile.

E ancora, il ridimensionamento delle province, comuni, preture, tribunali e tentativi d'indebolimento della struttura del ministero per degli affari esteri, la messa in atto della chiusura di determinate ambasciate, consolati. Ancora altri smantellamenti o vendite delle grandi industrie, che rappresentarono risorse per l'occupazione e l'eccellenza in tutti i settori della produttività italiana. Tutto questo sono veri sintomi di un gigantesco smantellamento dello stato, di quella

RIMODELLARE GLI ITALIANI PER CAMBIARE L'ITALIA

che fu per noi italiani la IV potenza industriale

Con l'inizio dello smantellamento si evidenziano gli obiettivi di una errata direzione perche' vi sono preoccupanti intenzioni a togliere altre risorse per la promozione della cultura e della lingua italiana e si ravvisa il disinteressamento della politica italiana nei confronti degli italiani residenti all'Estero. Ora e' il momento migliore per esprimere una politica estera piu' efficiente atta a valorizzare gli italiani all'estero, un'altra importante risorsa necessaria per l'Italia. Se l'attuale governo o il parlamento italiano credono di avere risolto tutto per gli italiani all'estero, solo per avere approvato il rinnovamento della struttura del Comitato degli Italiani all'Estero, ho ragione di ritenere che non hanno capito nulla in relazione alle comunita' italiane residenti all'estero.

E' inutile che lo Stato Italiano, governato dai politici di turno pretendano di giustificarsi, che il deficit pubblico e' prodotto dal cancro visibile nella societa' civile manipolata dalla criminalita' organizzata: mafia, ndrangheta, sacra corona, camorra. Si', e' vero che e' una notevole porzione del danno, ma altrettanto vero che e' molto maggiore provocato dalle persone che evadono il fisco, dalla piaga sociale della corruzione (corrotti corruttori). E' legittimo affermare che vi e' anche l'incapacita' della gestione delle 20 Regioni d'Italia e altre realta' politiche soprattutto dalla gestione delle precedenti legislature, dal 2011 ai primi due mesi del 2015 (4governi), non sono le parole a risolvere delicati problemi sociali, ma con fatti concreti. Ed e' preoccupante dibattere con una democrazia malata e la Presidenza della Repubblica tutt'altro che virtuosa, comunque non coinvolta e un filo di speranza, dopo l'elezione del nuovo Capo dello Stato.

A questo punto sono convinto che se ci sono tante cose negative, per nostra fortuna in controtendenza vi sono anche molte iniziative ed a tutti i livelli strutturali in primis quello dello stato, da quello politico e sociale e dalle mille e piu' iniziative promosse dalle associazioni del volontariato e nobili atti di solidarieta', quindi come tutte le cose ci sono le cose improduttive e quelle produttive. Purtroppo da molti anni i politici hanno presentato i bilanci dello stato, sempre in negativo e quand'e' negativo non dovrebbero fare altri debiti, perche' tali debiti prima o dopo si ripercuoteranno su ogni cittadino italiano sia se virtuoso o dalle cattive abitudini.

Tutto questo genera sofferenza per l'economia gestita dallo Stato Italiano e indirettamente aggrava la situazione economica industriale, artigianale, commerciale, imprenditori e in generale singoli individui residenti in Italia e quelli che risiedono all'estero. Sono consapevole che troppe cose gestite male, sono destinate a fallire e lo Stato Italiano non puo' permettersi di subire tale scempio che offende la Societa' Civile Italiana, quindi e' logico che e' necessario cambiare musica e ovviamente cambiare l'Italia,

Ma in questo caso sara' necessario cambiare abitudini, ma sara' difficile che si possa fare in fretta se indirizzati ai suonatori identificabili nella classe dirigenziale, politici, ministri e coloro che sono al vertice dello stato, la magistratura all'interno della sua struttura, editori, giornalisti, sindaci, prefetti, presidenti di regioni, sindacalisti, forze dell'ordine, strutture ospedaliere, strutture per le formazioni scolastiche, strutture universitarie, strutture delle comunicazioni: radio, televisioni, cinematografia, spettacolo compagnie di navigazione, compagnie aeronavali, aeroportuali pubblici e privati e tutto il settore dello sport (atleti e sostenitori), gestori e addetti alla cantieristica, settore del trasporto autostradale, reti e stazioni ferroviarie, stradali, taxisti ed a ogni singolo individuo integrato al popolo italiano. Qualcuno potrebbe fare una osservazione del perche' dover generalizzare tutto e su tutti? Risposta: Perche' dovremmo essere convinti che siamo tutti colpevoli, direttamente, inconsapevolmente o indirettamente, perche' questo articolo ha l'obiettivo di fare emergere la realta' delle cose e soprattutto della vita quotidiana e possa essere interpretata nella logica e dal senso pratico e convintamente giusta in quanto tutti rappresentano in mille modi la Societa' Civile Italiana.

Per onesta' culturale dovremmo fare un esame con la nostra coscienza e misurare quant'e' possibile usare il termometro della nostra onesta', ma i risultati inevitabilmente saranno difficilmente decifrabili per sapere quanto pesa nella bilancia l'onesta' e la disonestà ma con la logica della sintesi risultera' che prima o poi purtroppo saremo coinvolti su tutto.

RIMODELLARE GLI ITALIANI PER CAMBIARE L'ITALIA

Immaginiamo per un istante che quai tutti i membri della societa' civile italiana incolonnati e posizionati in una filiera, di un determinato settore industriale e coloro impiegati a quella determinata filiera di produzione, autonomamente si responsabilizzasse ogni singola persona, tutto il ciclo di lavorazione, funzionerebbe a meraviglia e la produzione sara' migliore. Quindi, il prodotto sara' piu' valorizzato, meglio apprezzato e agevolmente acquistato..

Osservando la panoramica dello stato attuale della classe dirigenziale, professionale e sociale e di tutti gli imprenditori di vari settori e livelli, ci sono indubbiamente quelli virtuosi responsabili e nell'ambito delle loro facolta' svilupperanno un ottimo lavoro, ma altrettanto ipotizzabile vi siano inclusi anche gli operatori negativi coinvolti nel mondo del lavoro e in tal caso, sono quest'ultimi che danneggeranno lo stato, le istituzioni, il parlamento italiano, le industrie e i piccoli imprenditori nei vari settori produttivi e commerciali.

I politici e governi dovrebbero responsabilizzarsi molto di piu', perche' chi governa e chi e' delegato a rappresentare il popolo dovrebbe discutere di nuove idee utili agli imprenditori e alle forze lavoro e il ruolo del politico dovrebbe essere una vocazione equivalente a missione, sofferenza e sacrificio che sono le doti come quelle di un vero sacerdote missionario cristiano destinato a tutelare i fedeli e diffondere la parola di Dio in ogni angolo del Mondo.

Un'invocazione a tutti i politici all'interno del governo e gruppi di parlamentari di maggioranza e d'opposizione, che e giunta l'ora di finirla con roboanti annunci preconfezionati da tutti i partiti. L'Italia ha bisogno di italiani onesti, laboriosi, responsabili e capaci affrontare qualsiasi sacrificio per risanare l'economia e fare ripartire la produttivita' e nello stesso tempo, virtuosi nello spendere il denaro di provenienza da strutture pubbliche o private. Un rimedio potrebbero essere le opportune strutture atte a formare, istruire ed educare come ci si deve comportare nella societa' in cui viviamo e puntare diritti su questi obiettivi e investire per ottenere certezze per il presente e un migliore avvenire per le nuove generazioni di italiani.

La situazione politica internazionale, in questo particolare periodo storico e' preoccupante, quindi maggiore vigilanza agli obiettivi piu' sensibili in Italia e piu' controlli ai confini nazionali e garantire la sicurezza a tutti i cittadini italiani e non solo. Vi e' l'urgenza a promuovere corsi altamente qualificati e la formazione educativa e civile come dovrebbe essere l'italiano destinato a operare nel mondo del lavoro, della politica, e della magistratura, dell'imprenditoria, della scuola e dell'universita', ecc.

Ora e' il momento di pensare alla nostra Nazione Italia. Quindi, intensificare maggiori controlli a tutte le localita' italiane e limitare l'immigrazione solo a coloro, qualificati con la dovuta documentazione. Intensificare il controllo agli immigrati irregolari. Offrire l'assistenza agli immigrati regolari. Facilitare l'ingresso agli immigrati destinati nelle altre Nazioni dell'Unione Europea. Creare nuove iniziative e opportunita' di lavoro da destinare a giovani ricercatori italiani, affinche' si evitino emigrazioni in altre Nazioni Europee e nel resto del Mondo. Quindi, concludo: che per "cambiare l'Italia sarebbe utile rimodellare gli Italiani."

Boston, 7 marzo 2015

*L'On. Michele Frattallone, Presidente del Comitato per gli Italiani nel Mondo, Inc., è componente della Commissione di Esperti nell'Osservatorio dell'Emigrazione italiana nel Mondo (OEIM).

Terremoti: Colombia, scossa magnitudo 6,6

- America Latina - ANSA.it

ANSA.it

"Terremoti: Colombia, scossa magnitudo 6,6"

Data: **11/03/2015**

Indietro

ANSA.it Mondo America Latina Terremoti: Colombia, scossa magnitudo 6,6

Terremoti: Colombia, scossa magnitudo 6,6

Danni minori a Bogotá. Sisma avvertito anche in Venezuela

© ANSA

+CLICCA PER INGRANDIRE

Redazione ANSA BOGOTA'

11 marzo 2015 08:16

News

Suggerisci Facebook Twitter Google+ Altri

Stampa

Scrivi alla redazione

Archiviato in

(ANSA) - BOGOTA', 11 MAR - Un terremoto di magnitudo 6,6 ha scosso gran parte del territorio della Colombia, inclusa la capitale Bogotá. Non sono segnalate vittime, anche se da un primo bilancio ci sono danni materiali definiti "minori" in diverse città. Il sisma è stato avvertito anche in 6 città venezuelane a ridosso della frontiera con la Colombia. La scossa è avvenuta a una profondità di 161 km e l'epicentro è stato individuato nel dipartimento di Santander (est).

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

Ecco come si vedono i terremoti dallo Spazio

- Adnkronos

Adnkronos

"Ecco come si vedono i terremoti dallo Spazio"

Data: **10/03/2015**

[Indietro](#)

Commenti 0

Ecco come si vedono i terremoti dallo Spazio

[Tweet](#)

I satelliti Sentinel della Nasa, veri e propri guardiani dall'alto del Pianeta, in grado di tenere sott'occhio vastissime aree della superficie della Terra.

[Tweet](#)

Ecodem, Il Green Act che vogliamo, parte la campagna di ascolto

| Agenparl

Agenparl*"Ecodem, Il Green Act che vogliamo, parte la campagna di ascolto"*Data: **10/03/2015**

Indietro

Ecodem, Il Green Act che vogliamo, parte la campagna di ascolto

Economia Interna Veneto

25 seconds ago

(AGENPARL) Roma, 10 mar “E un complesso di atti e di norme il Green Act che ci aspettiamo. Quelle già approvate nella prima fase della Legislatura e quelle, significative ed importanti, che sono in fase di approvazione e che comunque saranno all’attenzione del Parlamento nelle prossime settimane”: è quanto dichiara Marco Ciarafoni, portavoce nazionale Ecologisti Democratici lanciando una campagna di ascolto per coniugare ripresa economica ed occupazionale con la sostenibilità sociale ed ambientale dei territori. “In tale contesto è positiva la scelta del Governo e del premier Renzi e del Pd di porre all’attenzione dei gruppi parlamentari e del Paese l’esigenza di voler caratterizzare la fase delle riforme con provvedimenti che intervengono sui temi ambientali e sull’intreccio tra questi e la ripresa dell’economia con un nuovo modello di sviluppo sostenibile e di qualità: dal Ddl per le politiche che rafforzino e promuovano l’economia verde alla riforma della legge sulle aree protette; dalla legge sulla biodiversità agricola alla delega per il riordino della protezione civile, dall’introduzione dei reati ambientali alla legge sul consumo del suolo; dall’incentivazione delle imprese green al riordino delle agenzie ambientali, dallo sviluppo di una economia circolare attenta ai mutamenti climatici a piani energetici improntati all’efficienza e al consolidamento delle rinnovabili”. “Gli Ecologisti Democratici nel sostenere l’impegno assunto dal Governo e dal Pd anche attraverso precise proposte di merito si aprono al confronto con quanti, persone, imprese, organizzazioni, sono partecipi di questa esigenza riformatrice. Per questo, conclude Marco Ciarafoni, gli Ecodem raccoglieranno suggerimenti e progetti negli incontri e nei convegni che saranno organizzati nel prossimo mese di aprile in Liguria, in Toscana, in Umbria, in Veneto, in Emilia Romagna e nelle regioni del Sud e lo faranno anche con il sito dell’Associazione (www.ecologistidemocratici.it) con uno speciale banner che consente di inviare i suggerimenti sul Green Act”.

Consumo di suolo: in vent'anni il cemento ha "scippato" il 16% delle campagne italiane

- AgroNotizie - Economia e politica

Agronotizie.com

"Consumo di suolo: in vent'anni il cemento ha "scippato" il 16% delle campagne italiane"

Data: 10/03/2015

Indietro

Consumo di suolo: in vent'anni il cemento ha "scippato" il 16% delle campagne italiane

Il nuovo appuntamento della Cia con il ciclo di iniziative "Il territorio come destino" ieri a Firenze, a Palazzo Vecchio, alla presenza dei ministri Martina e Galletti. "Difendere il territorio è un dovere: per motivi ambientali, paesaggistici e soprattutto economici"

Un momento del convegno

L'Italia è sempre più in debito di suolo. Mentre la cementificazione avanza senza sosta, l'agricoltura continua a perdere terreno. In meno di vent'anni la superficie edificata ha "mangiato" oltre 2 milioni di ettari coltivati, cancellando il 16% delle campagne, e lo "scippo" procede tuttora a ritmi frenetici: più di 11 ettari l'ora, quasi 2.000 a settimana, circa 8.000 in un mese. Ma non mettere un freno al consumo di suolo e difenderlo dalle aggressioni indiscriminate significa continuare a sottovalutare quella che è una risorsa strategica del Paese. E non solo per fattori ambientali e paesaggistici, ma soprattutto per motivi economici e alimentari. E' quanto emerso ieri al convegno "Suolo, paesaggio, cambiamenti climatici e agricoltura", organizzato a Firenze, a Palazzo Vecchio, dalla Cia, Confederazione italiana agricoltori, alla presenza dei ministri dell'Agricoltura e dell'Ambiente Maurizio Martina e Gian Luca Galletti, e inserito nel ciclo di iniziative pre Expo "Il territorio come destino".

L'estensione della superficie agricola -ha evidenziato la Cia- è legata direttamente alla sicurezza alimentare. Ed è per questo il consumo di suolo coltivato rischia di riflettersi sulle cifre dell'approvvigionamento alimentare in Italia, dove a oggi si arriva a coprire il fabbisogno di cibo di tre cittadini su quattro. Dovendo ricorrere alle importazioni per coprire questo deficit produttivo. D'altra parte, però, gli italiani credono nell'agricoltura e l'88 per cento di loro si dichiara preoccupato per l'abbandono delle campagne e per la crisi del settore, che paga non solo gli effetti del maltempo e dell'embargo russo ma anche le scelte della politica, a partire dall'Imu. "Se da una parte cresce la domanda di cibo, dall'altra diminuiscono le terre coltivate. Una contraddizione che va fermata e affrontata -ha spiegato il presidente nazionale della Cia Dino Scanavino-. Altrimenti si rischia di aumentare la nostra dipendenza dall'estero nel capitolo agroalimentare, in un contesto globale in cui le stime di Fao e Ocse parlano per i prossimi anni di un rallentamento della crescita produttiva mondiale, a cui si affianca però la costante crescita demografica che ci porterà nel 2050 a superare la soglia dei 9 miliardi di abitanti nel Pianeta".

Non solo. Perdere terreno agricolo vuol dire anche mettere a rischio un patrimonio paesaggistico che, tra turismo rurale e indotto legato all'enogastronomia tipica, "vale" più di 10 miliardi di euro l'anno. Proprio nelle pieghe del paesaggio agricolo infatti -ha spiegato la Cia- si "nascondono" quei 4.813 prodotti tradizionali italiani che rappresentano la storia e la spina dorsale dell'agroalimentare nazionale. Prodotti tipici, locali e biodiversi che da un lato rendono il made in Italy così ricercato sui mercati stranieri, ma anche così necessario per la ripresa dell'economia interna, e dall'altro però sono anche i più vulnerabili di fronte alla minaccia del consumo di suolo. Inoltre, non si può dimenticare che la mancata manutenzione del territorio, il degrado, l'incuria, la cementificazione selvaggia e abusiva, l'abbandono delle zone collinari e montane dove è venuto meno il fondamentale presidio dell'agricoltore, contribuiscono a quei fenomeni di dissesto idrogeologico del Paese che sono alla base di tragedie anche recenti -ha ricordato la Cia-. Tra frane, alluvioni, smottamenti e piene, l'Italia ha il triste primato in Europa per il maggior rischio idrogeologico, un "pericolo" che coinvolge quasi il 10% della superficie nazionale e riguarda ben 6.633 comuni, ovvero l'82% del totale. Quindi tutelare il suolo significa proteggere il Paese dalla minaccia del dissesto e in questo senso il ruolo degli agricoltori è fondamentale. I terreni coltivati, infatti, giocano un ruolo essenziale per stabilizzare e consolidare i versanti e per trattenere le sponde dei fiumi, grazie anche alla capacità di assorbimento e di riduzione dei tempi di corrivazione. Ogni forma di coltivazione obbliga a un corretto regime delle acque e questo comporta una sensibile diminuzione dell'esposizione dei versanti al

Consumo di suolo: in vent'anni il cemento ha "scippato" il 16% delle campagne italiane

rischio di smottamenti e dei fondovalle al pericolo di allagamenti.

Non ultimo, l'impatto sui cambiamenti climatici: come ha confermato l'Ispra nel suo ultimo rapporto, la cementificazione galoppante ha comportato l'immissione in atmosfera di 21 milioni di tonnellate di Co2 solo tra il 2009 e il 2012, per un costo complessivo stimato intorno ai 130 milioni di euro.

Ecco perché "ora c'è bisogno di un radicale cambio di passo sul tema -ha detto Scanavino-. Sono tanti i motivi per cui oggi servono nuove e adeguate politiche di prevenzione del territorio, a partire dalla legge 'salva suolo', un provvedimento urgente e necessario che però, tra proposte ferme in Parlamento, modifiche del testo e iter mai conclusi, non riesce ancora a vedere la luce". A misure del genere bisogna poi affiancare una puntuale azione di vigilanza e controllo delle situazioni a rischio, che deve coinvolgere necessariamente gli operatori agricoli. "Gli agricoltori devono esercitare un ruolo di primo piano nella difficile impresa di tutela del territorio -ha aggiunto il presidente della Cia-. Gli strumenti esistono e si attuano tramite le convenzioni tra le amministrazioni locali e le imprese agricole, che in un'ottica di sussidiarietà possono esprimere multifunzionalità e pluriattività". Insomma, ha chiosato Scanavino al termine dei lavori, "non c'è più tempo da perdere. Occorre porre immediato riparo e lavorare in tempi veloci per costruire un sistema ambientale realmente sostenibile, valorizzando il ruolo dell'agricoltura quale volano di riequilibrio territoriale, produttivo e sociale".

Oltre ai ministri Martina e Galletti, sono intervenuti al convegno Paolo De Castro, presidente Gruppo S&D commissione Agricoltura Parlamento europeo; Giovanni La Via, presidente commissione Ambiente Parlamento Ue; Claudia Sorlini, Comitato scientifico Expo 2015; Enrico Rossi, presidente Regione Toscana; Dario Nardella, sindaco di Firenze; Giampiero Maracchi, presidente Accademia dei Georgofili; Luca Brunelli, presidente Cia Toscana; Cinzia Pagni, vicepresidente vicario nazionale Cia.

Fukushima quattro anni dopo: oggi più dubbi che certezze - VIDEO**Askanews**

"Fukushima quattro anni dopo: oggi più dubbi che certezze - VIDEO"

Data: 10/03/2015

[Indietro](#)

pubblicato il 10/mar/2015 17:59

Fukushima quattro anni dopo: oggi più dubbi che certezze - VIDEO

Sisma e tsunami dell'11 marzo 2011 provocarono 15mila vittime

[Facebook](#)

[Twitter](#)

[Google+](#)

[Facebook](#)

[Twitter](#)

[Google+](#)

[Share](#)

Tokyo (askanews) - Quattro anni fa il disastro nucleare di Fukushima. L'11 marzo 2011, a seguito del terremoto e dello tsunami conseguente, la fusione dei noccioli dei reattori 1, 2 e 3 della centrale provocò un incidente che l'Agenzia internazionale per l'energia atomica classificò al grado 7, il più alto della scala, livello raggiunto solo dalla catastrofe di Chernobyl. Oltre 150 mila persone furono costrette a lasciare le case per sfuggire alla contaminazione radioattiva.

Si è trattato un sisma di magnitudo 9.0 nella scala Richter, il terremoto più devastante mai registrato in Giappone, il settimo a livello mondiale, che devastò la costa orientale dell'arcipelago nipponico provocando oltre 15mila vittime, 5mila dispersi e altrettanti feriti.

Ma a quattro anni di distanza, restano ancora molti dubbi. Soprattutto sulle conseguenze sugli organismi e sull'ambiente dell'esposizione alle radiazioni. L'ultimo studio è stato pubblicato nell'aprile 2014 dall'Agenzia delle Nazioni Unite sugli effetti delle radiazioni.

L'indagine è giunta a conclusioni rassicuranti. Non sono stati osservati casi di malattie acute o di decessi dovuti alle radiazioni tra i lavoratori o i cittadini in seguito all'incidente, si legge sul rapporto dell'Onu. Le dosi cui sono stati esposti gli abitanti della zona sono in genere basse o molto basse.

In realtà, non esistono certezze su quale sia la quota di radiazioni ionizzanti in grado di provocare effetti negativi per la salute, immediate o ereditabili. Anche perché, secondo la maggioranza degli scienziati, non esiste una dose di radiazioni che possa essere definita innocua, per quanto bassa possa essere.

Il video è su askanews.it

→

"San Andreas", la California rasa al suolo dal leggendario terremoto

"San Andreas", la California rasa al suolo dal leggendario terremoto | Cinema Fanpage

Cinema Fanpage

""

Data: 11/03/2015

Indietro

"San Andreas", la California rasa al suolo dal leggendario terremoto

All'indomani del temutissimo Big One, il terremoto più temuto dai californiani, Dwayne Johnson, un pilota di elicotteri e la sua ex-moglie, si catapultano alla ricerca della loro figlia, attraversando il paese devastato per arrivare fino a San Francisco.

Film drammatici Film in uscita News

10 marzo 2015 21:55

di [Ciro Brandi](#)

Vi mancavano i film catastrofici? Eccovi accontentati. Il regista Brad Peyton ("Viaggio nell'isola misteriosa") riprendendo uno degli incubi peggiori dei californiani, un terribile terremoto (il leggendario Big One) causato dalla famigerata Faglia di Sant'Andrea, che si estende per 1300 km attraverso il paese, assolda un cast di stelle – capitanato da Dwayne Johnson – e ci catapulta in un kolossal ricco di effetti di devastanti speciali. Peyton ha affidato la sceneggiatura a Carlton Cuse, il quale ha tratto l'ispirazione da una storia di Andre Fabrizio e Jeremy Passmore. Il trailer ci proietta direttamente nell'agghiacciante atmosfera della pellicola: strade che crollano e si dividono, dighe che esplodono, città rase al suolo e la scritta di Hollywood che cade a pezzi. Siete pronti a vedere tutto questo? Allora dovete aspettare solo fino al prossimo 28 maggio, quando il film arriverà nelle nostre sale, in 2D e 3D.

La trama

All'indomani di un devastante terremoto che ha sconvolto la California, il pompiere e pilota di elicotteri da soccorso Ray, accompagnato dalla sua ex-moglie Emma, tenta di lasciare Los Angeles e di mettersi in viaggio per il paese - distrutto dal catastrofico evento naturale - per raggiungere San Francisco al fine di ritrovare e portare in salvo la loro figlia, Blake. I due, però, non sanno che sarà solo l'inizio di un incubo che sembra non avere mai fine.

Il cast Il cast completo è composto da: Dwayne Johnson (Ray), Carla Gugino (Emma), Alexandra Daddario (Blake), Colton Haynes (Joby), Kylie Minogue (Beth Riddick), Ioan Gruffudd (Daniel Reddick), Archie Panjabi (Serena), Will Yun Lee (Dottor. Kim Park), Art Parkinson (Ollie), Hugo Johnstone-Burt (Ben), Matt Gerald (Harrison), Alec Utgoff (Alexi), Marissa Neitling (Phoebe) e Morgan Griffin (Natalie).

→

Piano lotta a dissesto, 7000 opere ma 90% non progettato

| Con i piedi per terra

Con i Piedi per Terra.com

"Piano lotta a dissesto, 7000 opere ma 90% non progettato"

Data: **11/03/2015**

Indietro

Piano lotta a dissesto, 7000 opere ma 90% non progettato martedì, 10 marzo 2015, 18:51 Ambiente, Primo Piano 4 views
Commenta

E pronto un Piano nazionale per la lotta al dissesto idrogeologico che comprende settemila opere e necessità per 21 miliardi lo Stato per i prossimi 7 anni è pronto a mettere subito in campo 9 mld ma il 90% di queste opere deve essere ancora progettato perchè il ritardo è enorme : a dirlo oggi è stato il coordinatore della struttura di missione di Palazzo Chigi Italia Sicura, Erasmo D Angelis, nel corso di una conferenza stampa. La Regione Puglia fa però eccezione: non solo è la prima ad aver già approvato il Piano Paesaggistico anche la Toscana si appresta a vararlo il prossimo 17 marzo che le Regioni devono redigere fin dal 2004, ma ha speso quasi tutti i 210 milioni che ha in parte stanziato, in parte le sono stati dati in dotazione proprio per la cura del territorio. Su 85 interventi previsti, infatti, 80 sono già in fase di gara o di cantiere, ed entro la fine del mio mandato voglio appaltare il 100% delle opere , ha assicurato il governatore della Puglia, Nichi Vendola. A fronte della solerzia della Puglia e di altre come Emilia e Toscana, ci sono Regioni, ha denunciato D Angelis, come Campania e Calabria, che non hanno investito un euro per opere e interventi per il dissesto idrogeologico e altre che si pongono a metà strada. Io sono sempre critico verso il Governo ha detto Vendola, nel corso del suo intervento ma questo è un caso straordinario di sinergia positiva con la Struttura di Missione: abbiamo messo a fuoco programmi e prospettive e da parte della Struttura di Missione c'è stato un accompagnamento importante. Anche nel Gargano ha concluso Vendola dove gli interventi erano stati conclusi l'alluvione non ha recato pregiudizio alle cose e agli esseri umani. Ne siamo orgogliosi .

L'ottima pianificazione urbanistica è la prima regola per contrastare il dissesto che sconvolge il territorio , ha detto Erasmo D Angelis, coordinatore della Struttura di Missione di Palazzo Chigi #italiasicura contro il dissesto idrogeologico. Italia ha aggiunto deve uscire dall'incubo alluvione e entrare nella fase della pianificazione. Entriamo in una nuova stagione in cui la Puglia è il simbolo di ciò che bisogna fare . Il Piano nazionale prevede opere e interventi per 7 mila opere, in cui la parte del leone la fa Genova, ma sono previste opere a Milano, a Firenze e nella Toscana centrale, a Messina, solo per citare le maggiori. Si tratta di opere di rinaturalizzazione e della creazione di canali scolmatori e casse di espansione; sono opere validate dalle autorità di bacino e dalla Protezione civile. La sorpresa amara ha concluso D Angelis è che il 90% sono ancora da progettare. Quelle cantierabili siamo in grado di finanziarle. E insomma partita la prevenzione che serviva all'Italia . Le risorse necessarie arriveranno dai Fondi di Coesione e sviluppo del ciclo 2014-20 e da fondi regionali ed europei. Abbiamo pensato ha commentato il presidente della Regione Puglia, Nichi Vendola fosse cruciale ingaggiare una battaglia storica contro il dissesto idrogeologico. Abbiamo un record di cui siamo orgogliosi: siamo riusciti a impegnare quasi tutti i soldi destinati agli 85 progetti di lotta al dissesto, mancano all'appello solo gli ultimi 5 progetti, saranno appaltati nel giro di poche settimane. Il territorio ha bisogno di cure . (ANSA)

Bonifica: oltre 600 cantieri aperti in Emilia Romagna per 250milioni di euro

| Con i piedi per terra

Con i Piedi per Terra.com*"Bonifica: oltre 600 cantieri aperti in Emilia Romagna per 250milioni di euro"*

Data: 11/03/2015

Indietro

Bonifica: oltre 600 cantieri aperti in Emilia Romagna per 250milioni di euro martedì, 10 marzo 2015, 18:54 Ambiente, News 9 views Commenta

L'incontro territoriale che l'ANBI (Associazione Nazionale Bonifiche Italiane) ha organizzato oggi a Bologna, chiamando a raccolta tutti i Consorzi di bonifica dell'Emilia Romagna, gli assessorati all'Ambiente-Difesa Suolo e all' Agricoltura, unitamente ad ANCI e UNCEM e diversi stakeholder, ha affrontato diverse tematiche di strettissima attualità e salvaguardia ambientale. Primo tra tutti quello del governo territoriale delle acque, sia per ciò che concerne la componente di difesa idraulica che per l'irrigazione dell'intero comprensorio regionale. All'attenzione di tutti gli intervenuti il fondamentale ruolo esercitato nelle zone montane dai Consorzi per la mitigazione del dissesto idrogeologico molto preoccupante anche in ragione del modo di manifestarsi delle piogge e ancor di più se si pensa che in Emilia Romagna quasi il 20% della popolazione vive in un'area a rischio idrogeologico

“ Una ricerca recentissima dice che ben 7000 cantieri in Italia potrebbero essere aperti nell'immediato e nel 90% dei casi invece se ne riparlerà solo tra 5 anni– sottolinea Massimiliano Pederzoli Presidente di URBER (Unione Regionale Bonifiche Emilia Romagna), 34 mesi è il tempo medio di valutazione di un'opera solo a livello burocratico. Oggi vogliamo rimarcare come, a cinque anni dal riordino legislativo territoriale, l'operatività delle bonifiche si inserisce in questo quadro con una serie di cantieri in regione già aperti o in fase di avvio già da domani. Oggi i cantieri di bonifica in regione sono oltre 600 per un ammontare complessivo di 245milioni e mezzo di euro.

Oggi l'Unità di Missione del Governo in carica e il Ministero dell'Ambiente cercano di ridurre notevolmente i tempi per sbloccare subito gli interventi individuando al contempo le risorse prontamente disponibili per opporre al dissesto qualcosa di molto concreto. “In questo scenario estremamente più operativo le bonifiche italiane e quelle emiliano romagnole rappresentano un valore aggiunto rispetto al passato visti i tempi e le modalità con cui intervengono direttamente su tutto il territorio – dice il presidente nazionale ANBI Francesco Vincenzi- Molto spesso infatti una lunga catena di interventi preventivi minori e quindi più facili da “sdoganare” fanno risparmiare sette volte il costo di un intervento successivo fatto in emergenza o quello di una grande opera.

Nel corso dell'incontro il ruolo dei Consorzi in regione è stato evidenziato da parte dell' Assessore all'Ambiente e Difesa Suolo Paola Gazzolo che ha spiegato come la sinergia attiva con la Regione Emilia Romagna consente di intervenire con maggior prontezza in zone che vivono sotto la costante minaccia del dissesto. Apprezzamento anche da parte dell'Assessore all'Agricoltura Simona Caselli “Puntiamo sulla bonifica di qualità e in Emilia Romagna le esperienze dei Consorzi sono virtuose. Sarà importante implementare ruolo e ricerca di fondi utili ove disponibili”. Il presidente ANBI Vincenzi e il direttore Gargano hanno anche colto l'occasione per presentare il progetto dell'irrigazione IRRIFRAME (progetto in allegato) che rappresenterà le bonifiche nazionali ad EXPO2015 e che è stato realizzato col contributo fondamentale del Canale Emiliano Romagnolo. Un progetto che dimostrerà il contributo dell'agricoltura e dei Consorzi ad un modello di sviluppo basato sui valori del territorio e che troverà in EXPO la vetrina più autorevole.

-æI

Protezione Civile. Perilli (M5S): TAR, conferma illegittimità

(cbrx)

Fai Informazione.it

"Protezione Civile. Perilli (M5S): TAR, conferma illegittimità"

Data: 10/03/2015

[Indietro](#)

Protezione Civile. Perilli (M5S): TAR, conferma illegittimità

10/03/2015 - 16.01 - "Il 6 marzo il TAR ha emesso un'altra sentenza, la 3859, che condanna la politica delle dirigenze esterne portata avanti da Zingaretti. Il Tar ha giudicato, citando la sentenza, che L'articolo Protezione Civile. Perilli (M5S): TAR, conferma illegittimità sembra essere il primo su Roma Daily News. (Roma Daily News) - Sezione: DALL'INTERNO

[Condividi](#) | [Avvisami](#) | [Commenta](#) | [Leggi l'Articolo](#)

Il Tar vieta le armi a Tropiano: "frequenta soggetti legati alla 'ndrangheta" Decisione dei giudici in base ad una informativa dei Carabinieri (Aosta Oggi - 2 ore fa)

Giudice annulla multa a venditore di rose: «Chiedeva solo l'elemosina» «Cedere un fiore che vale pochi spiccioli non è commercio abusivo». La sanzione da 5mila euro fatta dai vigili 6 anni fa (Corriere della Sera - 6 ore fa)

Tar del Lazio: "stop" al prefetto sulle nozze gay Tar del Lazio: "stop" al prefetto sulle nozze gay (La Repubblica - 8 ore fa)

Nozze gay, Alfano: «Il divieto di trascrizione resta» «La sentenza ha deciso solo chi è competente ad annullare gli atti. E in ogni caso un Tar non è il vangelo» (Corriere della Sera - 9 ore fa)

Nozze gay: sindaco Bologna, decisione Tar importante serve legge (AGI) - Bologna, 9 mar. - "E' importante la decisione del Tar del Lazio che ha dichiarato non valide le disposizioni stabilite da alcuni prefetti per l'annullamento delle trascrizioni di nozze tra persone dello stesso sesso celebrate all'estero. Lo avevo sempre ... (AGI - Agenzia Giornalistica Italia - 9 ore fa)

*Titolo V, da Camera sì a una salute più statale***Farmacista33***"Titolo V, da Camera sì a una salute più statale"*

Data: 11/03/2015

Indietro

Home / Sanità

Sanità

mar112015

Titolo V, da Camera sì a una salute più statale

tags: Risorse per la sanità, Amministratori di istituzioni sanitarie, Igiene e sanità pubblica

articoli correlati

24-02-2015 | Tagli, entro la settimana deadline per intesa tra Governo e Regioni

23-01-2015 | Regioni verso l'intesa sui tagli. Sembra vicina rinuncia a aumento Fsn

17-04-2014 | Corruzione in sanità, fenomeno diffuso con alti costi aggiuntivi Nuovo passo verso il chiarimento delle regole d'ingaggio tra stato e regioni in tema di sanità: la Camera ha dato l'Ok - 357 sì e 125 no - alla riforma del titolo V della Costituzione, che ora torna in Senato per la seconda lettura e l'approvazione a maggioranza assoluta; poi si torna alla Camera.

Stato-Regioni - Le modifiche riportano allo Stato importanti competenze sulla sanità e trasformano il Senato in una camera delle Regioni eletta dai consigli regionali. Il testo base elimina il concetto di legislazione concorrente tra stato e regioni su una stessa materia. All'articolo 117 lettera m) lo stato si riprende la legislazione esclusiva nel determinare i livelli essenziali delle prestazioni sui diritti civili e sociali ivi incluso il diritto alla salute: solo "Roma" può emanare "disposizioni generali e comuni a tutela della salute" e in tema di "politiche sociali e sicurezza alimentare". Alle regioni resta "la potestà legislativa in materia di programmazione e organizzazione dei servizi sanitari e sociali", ma se sono a rischio l'unità o l'interesse nazionale può intervenire anche in materie "regionali" (clausola di supremazia).

Tornano allo Stato pure energia, infrastrutture, sicurezza sul lavoro, previdenza, istruzione. Per le professioni il nuovo testo parla non solo di tutela ma di promozione della concorrenza.

Le regioni potranno a loro volta legiferare su materie di loro competenza (articolo 117), a patto di assicurare equilibrio tra entrate ed uscite, in temi di cui ai commi l), n), s) ed u): scuola, beni culturali, protezione civile, persino giudici di pace, ma non sanità.

Parlamento - La camera emanerà le leggi e darà la fiducia ai governi: resta intatta con 630 deputati mentre in Senato, 95 onorevoli saranno eletti dai consigli regionali, ripartiti in base al peso demografico delle regioni, e 5 saranno nominati dal Capo dello Stato. Il Senato sarà pari alla Camera solo negli iter d'approvazione delle riforme costituzionali, e potrà rinviare al mittente le leggi approvate alla Camera, che però avrà l'ultima parola (ma dovrà deliberare a maggioranza assoluta su norme relative alle competenze di stato e regioni). Per ottenere i referendum ci vorranno 800 mila firme, ma già a 400 mila la Corte Costituzionale sarà chiamata a giudicarne l'ammissibilità, per le petizioni ci vorranno 250 mila firme.

No "eccellenti" - Anche se il gruppo di Scelta Civica con Pd ed Ncd ha detto sì, il deputato Giovanni Monchiero, già numero 1 di Agenas e Fiaso, ha detto no. Non ai contenuti, e alla "tutela" dei Lea, ma alle forme. «Il testo è mal scritto. Doveva evitare i ricorsi di stato e regioni alla Corte Costituzionale a tutela delle rispettive competenze, ma non è chiaro, può generare confusione ed accentuare i conflitti». Osservazione più "costituzionalistica": «In un quadro di confusione e cattiva scrittura, un senato - voce delle regioni non eletta dal popolo ma abilitata a dare un parere su ogni legge -potrebbe in teoria mettersi sistematicamente di traverso sui processi legislativi».

Mauro Miserendino

Data:

11-03-2015

Farmacista33

Titolo V, da Camera sì a una salute più statale

Consumo di suolo, Cia: "In 20 anni il cemento ha 'scippato' il 16% del le campagne italiane"

Freshplaza.it

"Consumo di suolo, Cia: "In 20 anni il cemento ha 'scippato' il 16% delle campagne italiane"

Data: 11/03/2015

Indietro

Consumo di suolo, Cia: "In 20 anni il cemento ha 'scippato' il 16% delle campagne italiane"

Lo scorso 9 marzo a Firenze la Confederazione italiana agricoltori (Cia) ha organizzato il convegno "Suolo, paesaggio, cambiamenti climatici e agricoltura", un nuovo appuntamento del ciclo "Il territorio come destino", alla presenza dei ministri delle politiche agricole Maurizio Martina e dell'ambiente Gian Luca Galletti ed ha sottolineato che "Bisogna andare avanti sulla legge "salva suolo", un passo necessario e urgente verso una vera politica di tutela e prevenzione". Il presidente nazionale della Cia, Dino Scanavino, ha sottolineato che "Continuare a perdere terreno agricolo vuol dire colpire l'economia del Paese aumentando l'import alimentare; mettere a rischio un patrimonio paesaggistico da 10 miliardi e lasciare il Paese in balia della minaccia del dissesto idrogeologico. Ora serve un deciso cambio di passo sul tema, con il protagonismo degli agricoltori".

Secondo gli agricoltori l'Italia è sempre più in debito di suolo: "Mentre la cementificazione avanza senza sosta, l'agricoltura continua a perdere terreno. In meno di vent'anni la superficie edificata ha 'mangiato' oltre 2 milioni di ettari coltivati, cancellando il 16% delle campagne, e lo 'scippo' procede tuttora a ritmi frenetici: più di 11 ettari l'ora, quasi 2.000 a settimana, circa 8.000 in un mese. Ma non mettere un freno al consumo di suolo e difenderlo dalle aggressioni indiscriminate significa continuare a sottovalutare quella che è una risorsa strategica del Paese. E non solo per fattori ambientali e paesaggistici, ma soprattutto per motivi economici e alimentari".

"L'estensione della superficie agricola è legata direttamente alla sicurezza alimentare. Ed è per questo il consumo di suolo coltivato rischia di riflettersi sulle cifre dell'approvvigionamento alimentare in Italia, dove a oggi si arriva a coprire il fabbisogno di cibo di tre cittadini su quattro. Dovendo ricorrere alle importazioni per coprire questo deficit produttivo. D'altra parte, però, gli italiani credono nell'agricoltura e l'88 per cento di loro si dichiara preoccupato per l'abbandono delle campagne e per la crisi del settore, che paga non solo gli effetti del maltempo e dell'embargo russo ma anche le scelte della politica, a partire dall'Imu".

Scanavino ha ricordato ai ministri Martina e Galletti, a Paolo De Castro, al presidente Gruppo S&D commissione Agricoltura Parlamento europeo; a Giovanni La Via, presidente commissione Ambiente Parlamento UE; a Claudia Sorlini, Comitato scientifico Expo 2015; ad Enrico Rossi, presidente Regione Toscana; a Dario Nardella, sindaco di Firenze; a Giampiero Maracchi, presidente Accademia dei Georgofili che "se da una parte cresce la domanda di cibo, dall'altra diminuiscono le terre coltivate. Una contraddizione che va fermata e affrontata. Altrimenti si rischia di aumentare la nostra dipendenza dall'estero nel capitolo agroalimentare, in un contesto globale in cui le stime di FAO e OCSE parlano per i prossimi anni di un rallentamento della crescita produttiva mondiale, a cui si affianca però la costante crescita demografica che ci porterà nel 2050 a superare la soglia dei 9 miliardi di abitanti nel Pianeta".

Secondo la Confederazione italiana agricoltori, "perdere terreno agricolo vuol dire anche mettere a rischio un patrimonio paesaggistico che, tra turismo rurale e indotto legato all'enogastronomia tipica, 'vale' più di 10 miliardi di euro l'anno. Proprio nelle pieghe del paesaggio agricolo infatti si 'nascondono' quei 4.813 prodotti tradizionali italiani che rappresentano la storia e la spina dorsale dell'agroalimentare nazionale. Prodotti tipici, locali e biodiversi che da un lato rendono il 'made in Italy' così ricercato sui mercati stranieri, ma anche così necessario per la ripresa dell'economia interna, e dall'altro però sono anche i più vulnerabili di fronte alla minaccia del consumo di suolo".

A questo va aggiunto un altro aspetto cruciale per il nostro Paese: "La mancata manutenzione del territorio, il degrado, l'incuria, la cementificazione selvaggia e abusiva, l'abbandono delle zone collinari e montane dove è venuto meno il fondamentale presidio dell'agricoltore, contribuiscono a quei fenomeni di dissesto idrogeologico del Paese che sono alla base di tragedie anche recenti. Tra frane, alluvioni, smottamenti e piene, l'Italia ha il triste primato in Europa per il maggior rischio idrogeologico, un 'pericolo' che coinvolge quasi il 10% della superficie nazionale e riguarda ben 6.633 comuni, ovvero l'82% del totale. Quindi tutelare il suolo significa proteggere il Paese dalla minaccia del dissesto e in

Consumo di suolo, Cia: "In 20 anni il cemento ha 'scippato' il 16% del le campagne italiane"

questo senso il ruolo degli agricoltori è fondamentale. I terreni coltivati, infatti, giocano un ruolo essenziale per stabilizzare e consolidare i versanti e per trattenere le sponde dei fiumi, grazie anche alla capacità di assorbimento e di riduzione dei tempi di corrivazione. Ogni forma di coltivazione obbliga a un corretto regime delle acque e questo comporta una sensibile diminuzione dell'esposizione dei versanti al rischio di smottamenti e dei fondovalle al pericolo di allagamenti".

Il convegno di Firenze ha affrontato anche il tema dell'impatto sui cambiamenti climatici: "Come ha confermato l'Ispra nel suo ultimo rapporto, la cementificazione galoppante ha comportato l'immissione in atmosfera di 21 milioni di tonnellate di Co2 solo tra il 2009 e il 2012, per un costo complessivo stimato intorno ai 130 milioni di euro. Ecco perché "ora c'è bisogno di un radicale cambio di passo sul tema - ha detto Scanavino -. Sono tanti i motivi per cui oggi servono nuove e adeguate politiche di prevenzione del territorio, a partire dalla legge 'salva suolo', un provvedimento urgente e necessario che però, tra proposte ferme in Parlamento, modifiche del testo e iter mai conclusi, non riesce ancora a vedere la luce. A misure del genere bisogna poi affiancare una puntuale azione di vigilanza e controllo delle situazioni a rischio, che deve coinvolgere necessariamente gli operatori agricoli".

Scanavino ha concluso: "Gli agricoltori devono esercitare un ruolo di primo piano nella difficile impresa di tutela del territorio. Gli strumenti esistono e si attuano tramite le convenzioni tra le amministrazioni locali e le imprese agricole, che in un'ottica di sussidiarietà possono esprimere multifunzionalità e pluriattività. Insomma, non c'è più tempo da perdere. Occorre porre immediato riparo e lavorare in tempi veloci per costruire un sistema ambientale realmente sostenibile, valorizzando il ruolo dell'agricoltura quale volano di riequilibrio territoriale, produttivo e sociale".

Fonte: www.greenreport.it

Data di pubblicazione: 11/03/2015

[tweet](#)

[rispondi](#)

[email](#)

[stampa](#)

[iscriviti](#)

Altre notizie relative a questo settore:

11/03/2015

Frutta e verdura brutta ma buona: gli scatti anti spreco

10/03/2015

Macchine agricole: il Piemonte guarda a Kazakistan e Ucraina

10/03/2015

Sanzioni SISTRI 2015: conto alla rovescia

10/03/2015

Tecnidex Fruit Protection apre una sede in Italia

10/03/2015

Confeuro: inopportuna la presenza delle multinazionali a Expo

10/03/2015

Presentazione ufficiale del progetto piemontese "CUCINO... EXPO SUM!"

10/03/2015

Germina: "Fertilizzanti piu' ricercati per proteggere il ciliegio ed evitare i trattamenti"

09/03/2015

Cambiamento climatico: previsti effetti devastanti in Europa

09/03/2015

Consumo di suolo, Cia: "In 20 anni il cemento ha 'scippato' il 16% del le campagne italiane"

Probabile aggregazione aziendale tra UNIVEG, Greenyard Foods e Peatinvest

09/03/2015

Maltempo: milioni di danni all'agricoltura

06/03/2015

TFR in busta paga: l'83% lo lascerà in azienda

06/03/2015

Pil, Confagricoltura: "Mai così male per le aziende agricole. Conti sempre in rosso"

06/03/2015

Macfrut 2015: già prenotato il 60% dello spazio espositivo

06/03/2015

ILIP vista dai suoi clienti: l'indice di soddisfazione è del 79%

06/03/2015

Italia: registrazione in via definitiva per il primo agrofarmaco anti-Drosophila

06/03/2015

Sono disponibili online le relazioni del Convegno nazionale del Ciliegio 2.0!

06/03/2015

Nonostante l'embargo russo, le esportazioni di frutta e verdura dell'UE aumentano in volume

05/03/2015

Giappone: ministro dell'Agricoltura si dimette per illecito di 7mila euro

05/03/2015

Russia: Medvedev ha firmato alcuni decreti a supporto del settore agroalimentare

05/03/2015

Il monitoraggio e il controllo nutrizionale della pianta come strumenti preziosi per l'azienda agricola

Inserisci un commento:

Nome:

*

Email:

*

Città:

*

Paese:

*

Mostra indirizzo mail

Commento:

*

Inserisci il codice

*

[| www.freshplaza.it](http://www.freshplaza.it)

***Consumo di suolo, Cia: "In 20 anni il cemento ha 'scippato' il 16% del
le campagne italiane"***

Consumo di suolo: -16% terreni agricoli in 20 anni secondo Cia

- Attualità - GreenStyle

Green Style.it

"Consumo di suolo: -16% terreni agricoli in 20 anni secondo Cia"

Data: 10/03/2015

Indietro

Consumo di suolo: -16% terreni agricoli in 20 anni secondo Cia

Lascia un commento

Lascia un commento [chiudi](#)

Fare clic qui per annullare la risposta.

Cemento e asfalto stanno mangiando il territorio italiano. Ogni ora l'ambiente urbano "ruba" all'agricoltura più di 11 ettari, pari a circa 8 mila ettari in un mese. L'allarme, lanciato dalla Cia – Confederazione italiana agricoltori, riguarda un dato enorme: in meno di 20 anni circa il 16% delle campagne è stato cancellato, con la cementificazione che ha soppiantato oltre 2 milioni di ettari di terreno coltivati.

I rischi di un eccessivo consumo di suolo in favore della cementificazione sono diversi: se n'è discusso oggi al convegno Suolo, paesaggio, cambiamenti climatici e agricoltura, organizzato a Firenze dalla Cia.

Il primo problema riguarda la sicurezza: l'erosione del suolo crea non poche conseguenze in un Paese ad alto rischio di frane e smottamenti come il nostro. La cementificazione selvaggia e l'abbandono di zone collinari sono alla base dei problemi di stabilità idrogeologica di molte zone in Italia. Dino Scanavino, presidente nazionale della Cia, ha spiegato:

Tra frane, alluvioni, smottamenti e piene, l'Italia ha il triste primato in Europa per il maggior rischio idrogeologico, un pericolo che coinvolge quasi il 10% della superficie nazionale e riguarda ben 6.633 Comuni, ovvero l'82% del totale. Tutelare il suolo significa proteggere il Paese dalla minaccia del dissesto e in questo senso il ruolo degli agricoltori è fondamentale.

In secondo luogo, la sicurezza alimentare e la stabilità economica: il consumo di terreno agricolo si riflette direttamente sulla capacità di produzione alimentare del Paese. Già oggi, avverte la Cia, le nostre produzioni sostengono il fabbisogno di 3 italiani su 4: aumentare l'import di materie agricole dall'estero significherebbe recare un grave danno all'economia italiana.

La cementificazione selvaggia ha inoltre un impatto notevole sul nostro ambiente in termini di inquinamento e spreco di risorse: l'aumento esponenziale del consumo di suolo, tra il 2009 e il 2012, ha provocato emissioni nocive pari a 21 milioni di tonnellate, per un costo di circa 130 milioni di euro.

Infine, ma non per importanza, regalare altro suolo al cemento significa infliggere un colpo alle produzioni agroalimentari del Paese, eccellenze famose in tutto il mondo. Il danno recato al patrimonio paesaggistico e

Consumo di suolo: -16% terreni agricoli in 20 anni secondo Cia

all'enogastronomia tipica, che vale più di 10 miliardi di euro l'anno, non è da sottovalutare.

Per questo, sottolineano gli esperti della Confederazione italiana agricoltori, serve un "cambio di passo" deciso: da un lato una legge "Salva suolo" che imponga nuove politiche e strategie per la tutela del territorio e l'urbanizzazione controllata, dall'altro controlli approfonditi e responsabilizzazione degli agricoltori. Scanavino ha concluso:

Sono tanti i motivi per cui oggi servono nuove e adeguate politiche di prevenzione del territorio, a partire dalla legge 'salva suolo', un provvedimento urgente e necessario che però, non riesce ancora a vedere la luce. Inoltre, gli agricoltori devono esercitare un ruolo di primo piano nella difficile impresa di tutela del territorio.

L'obiettivo è costruire il prima possibile un sistema ambientale realmente sostenibile, valorizzando il ruolo dell'agricoltura quale volano di riequilibrio territoriale, produttivo e sociale.

Dissesto idrogeologico, il libro nero dei Commissari: "Lasciati soli dal governo"

- Il Fatto Quotidiano

Il Fatto Quotidiano.it

"Dissesto idrogeologico, il libro nero dei Commissari: "Lasciati soli dal governo"

Data: **10/03/2015**

Indietro

Dissesto idrogeologico, il libro nero dei Commissari: Lasciati soli dal governo

di Thomas Mackinson | 10 marzo 2015

Politica

Per l'emergenza dal 1998 sono stati stanziati 2,4 miliardi: 4mila gli interventi previsti, solo 100 quelli realizzati. Il governo Renzi ha cacciato i commissari che rimandano le responsabilità del fallimento a Roma e alle Regioni: "Totale assenza di supporto e di direttive ministeriali, snervanti attese per le risorse, procedure inadeguate, interventi legislativi schizofrenici". Ecco la loro verità, regione per regione

di Thomas Mackinson | 10 marzo 2015 [Commenti](#)

[Tweet](#)

Più informazioni su: [Alluvione Genova](#), [Commissario](#), [Dissesto-idrogeologico](#), [Dossier](#), [Matteo Renzi](#), [Relazione Tecnica](#)

Ci eravamo tanto commissariati. Avevamo speso fior di quattrini per garantire tecnici di alto profilo a capo di strutture emergenziali alle prese col rischio idrogeologico, mai risolto flagello d'Italia. L'emergenza non è finita ma i commissari non ci sono più: sei mesi fa il governo Renzi li ha mandati a casa delegando direttamente i presidenti delle Regioni che dovrebbero riuscire laddove loro hanno fallito. Ma erano poi troppi, brutti e cattivi? E' davvero colpa loro se 2,4 miliardi di euro stanziati dal 1998 a oggi non sono stati spesi? La questione non è irrilevante, dal momento che il governo, tolti di mezzo i commissari, ha disposto un nuovo piano da 1,7 miliardi per 1.155 interventi e ne ha affidato l'attuazione direttamente alle Regioni, enti "corresponsabili" del progressivo naufragio del territorio. La Commissione per il federalismo fiscale lo ha certificato andando a spulciare i loro bilanci: tra il 2009 e il 2012 – gli anni dell'ultima grande infornata di finanziamenti – hanno destinato solo 1,1 miliardi alla voce "cura del territorio", lo 0,6% delle risorse disponibili. La stessa cifra che hanno riservato alle indennità dei loro assessori. Non un euro di più.

E allora, chi ha ragione? Ma soprattutto, le decisioni del governo riusciranno a raddrizzare l'ingloriosa storia commissariale? Di quella storia c'è una specie di libro mastro del fallimento: 718 pagine di relazioni conclusive sull'attività svolta dagli ingegneri e gli architetti via via nominati dal Palazzo Chigi. Quel malloppo di carte, trasmesso alle Camere il 28 gennaio, apre un mondo fatto sì di compensi d'oro, gambe di legno e tanta burocrazia ma anche di una guerra frontale e continua tra enti centrali e periferici dello Stato su fondi, autorizzazioni e pagamenti. In quelle relazioni è dettagliato quel che nessuno è riuscito a spiegare: come sia stato possibile che su 4mila interventi "urgenti" finanziati dal 2009 quelli conclusi siano solo 109, mentre l'80% è ancora da cantierizzare. Una classica storia italiana, dove tutti sono colpevoli e non lo è nessuno. Eccola, raccontata attraverso gli atti ufficiali di chi l'ha scritta.

L'ex commissario delle Marche, il biologo Antonio Senni, prende servizio il 9 marzo 2011 e dopo sette mesi è già costretto a scrivere una nota al Ministero nella quale lamenta il mancato trasferimento delle risorse per avviare le opere del cronoprogramma da parte degli enti – Regione e Ministero stesso – che l'avevano sottoscritto un anno prima, il 25 novembre 2010. Impossibile, mette nero su bianco, rispettare la tabella di marcia prevista a fine 2011. A della sua relazione si legge: "Stante la mancanza di comunicazioni al riguardo da parte dei soggetti sottoscrittori, ho chiesto al Ministero di poter introitare nella contabilità speciale una prima erogazione dei fondi per un importo di 17,4 milioni. (...) Purtroppo tale nota non ha avuto significativi esiti per cui il commissario nel 2011 non ha avuto le somme richieste e tantomeno una parte significativa delle stesse". Non stupisce, allora, se dopo tre anni solo 33 interventi fossero stati finanziati, appena 8 quelli conclusi mentre 22 erano rimasti al palo perché "privi di copertura finanziaria", per totali 17 milioni di euro. Da qui, la sfiducia verso il repentino passaggio di consegne al "governatore commissario" per il quale Senni prefigura niente meno che "uno scenario di danno temuto", causa ritardi, da rappresentare come azione cautelare

Dissesto idrogeologico, il libro nero dei Commissari: "Lasciati soli d al governo"

alle autorità.

Con il 19,4% del territorio interessato da alta criticità, l'Emilia Romagna è in cima alla classifica del rischio. Nella sua relazione il prefetto Vincenzo Grimaldi spiega le difficoltà che ha trovato nel provvedere alla missione che gli era stata affidata dal 2010. Sono essenzialmente legate all'incertezza sulla disponibilità effettiva delle risorse: quando lascia, ci sono ancora 32 milioni di euro assegnati e mai trasferiti nella "contabilità speciale" del commissario. Ma non c'è solo questo. In subordine, ha pesato il balletto sulla proroga dell'incarico che scadeva il 9 dicembre 2013, veniva riconfermato per decreto dalla Presidenza del Consiglio il 28 gennaio, trasmesso alla Regione il 16 aprile. Così, tra il 10 dicembre e il 16 aprile, per quattro mesi, "non è stato possibile dar corso ai pagamenti a causa dell'impossibilità di firmare i relativi mandati". E la chiamavano "emergenza", verrebbe da dire. Comunque sia, quando Grimaldi lascia l'incarico gli interventi ultimati erano metà di quelli previsti: 143 su 256. Congedandosi, il commissario si premura di far sapere che nel 2014 gli sono stati liquidati compensi per 452.906 euro, 154.798 riferiti all'anno in corso.

Giuseppe Romano, ex commissario per la Liguria, è uno dei pochi ad essersi dimesso dall'incarico. Il suo nome è rispuntato in occasione dell'ultima, tragica, alluvione di Genova. L'incarico era iniziato nell'ottobre del 2010 e il 20 marzo 2014 scrive la relazione conclusiva del suo lavoro. A pagina 351 del dossier si leggono le motivazioni che il 3 giugno 2013 lo avevano indotto a farsi da parte: gli interventi mai realizzati per l'adeguamento idraulico funzionale del Bisagno. Per il torrente, quello della piena di Genova dell'ottobre 2010, ci sono 35 milioni di euro già impegnati e finora mai spesi. Per due anni restano incagliati in una surreale vicenda di ricorsi al Tar che nessuno si premurava di districare fino alla pronuncia del Consiglio di Stato. Neppure le dimissioni di Romano servirono a sbloccare la situazione. Un anno e mezzo dopo, il 9 ottobre 2014, il torrente è straripato provocando un morto. Polemiche, accuse incrociate e poi il silenzio. Quella ricostruzione ora è agli atti.

Non è andata meglio al commissario per l'Abruzzo. Emilio Santori, ingegnere e sub commissario Ispra che si ritrova l'emergenza nell'emergenza. Viene nominato l'8 marzo 2011, a quattro mesi dall'arresto del predecessore, Gianfranco Mascazzini, storico direttore generale del Ministero dell'Ambiente coinvolto nell'inchiesta della Procura di Napoli sullo smaltimento del percolato nelle discariche campane e in quella sulle bonifiche fantasma a Marghera. Santori si ritrova a gestire 40 milioni di euro di fondi assegnati per fronteggiare un territorio che per il 12% è soggetto a rischi di frane e alluvioni, con una soglia del 3% superiore alla media nazionale. L'incarico gli viene conferito a marzo ma "L'operatività commissariale è stata possibile solo a partire da fine dicembre 2011". Nove mesi dopo perché solo il 7 dicembre la Presidenza del Consiglio ha emanato il decreto che consentiva di utilizzare le risorse per la gestione delle attività. I primi 6,2 milioni provenienti dalla "contabilità speciale" arrivano cinque mesi dopo la nomina, gli altri 14,5 dopo otto mesi, la terza tranche quasi due anni dopo (23 mesi). Ritardo dopo ritardo, quando Santori lascia l'incarico la situazione di cassa è questa: sui 31,6 milioni di euro in dotazione ne erano stati spesi solo cinque. Per la struttura commissariale se n'erano andati 481.532,27, il 10% di quanto speso.

Nel 1993 gli riuscì d'impresa di far tutelare i famosi Sassi dall'Unesco come Patrimonio mondiale dell'umanità. Col dissesto all'italiana i miracoli non riescono. Il territorio della Basilicata è pesantemente compromesso, tanto che nel 2009 quando s'imbastiscono gli Accordi di Programma vengono individuati 330 interventi, per un fabbisogno di circa 300 milioni. L'ultimo commissario delegato ad attuare quelli selezionati come prioritari è l'ex sindaco di Matera Francesco Saverio Acito. La relazione porta la data 31 dicembre 2014 ma l'incarico era scaduto a marzo. Siccome nessuno lo rinnova l'intera attività tecnico-amministrativa resta bloccata sino al 24 giugno 2014, quando il governo licenzia i commissari. Tre mesi di vuoto a fronte di un ruolino che marcia in ritardo e costringe a rimodulare gli obiettivi in base alle risorse effettivamente stanziare. Gli interventi avviati sono 106, per 35 milioni di euro. La Regione Basilicata accredita però solo metà delle risorse di propria competenza: ad oggi scrive il commissario subentrante risulta pervenuto solo un parziale accredito, pari a 13.744.667,23. A un passo dal dissesto è la struttura commissariale perché la situazione può determinare condizioni di "debito" per l'Amministrazione, se non venisse garantito il pagamento degli stati d'avanzamento dei lavori, con la necessaria tempestiva copertura con l'accredito preventivo delle somme si aggiungerebbe il danno, per l'economia reale del territorio, l'accrescersi del "costo" delle opere per gli appaltatori in conseguenza dei ritardi nei pagamenti. La gestione si chiude con 446 mila euro di spese, compresi 189.983 come compenso per il commissario e 23 mila di rimborsi.

Quasi tutte le relazioni, dunque, imputano le difficoltà alle sistematiche omissioni da parte delle Regioni di riferimento e perfino del Ministero dell'Ambiente, uniti in un generale atteggiamento di ostruzione e indifferenza rispetto al rischio.

Dissesto idrogeologico, il libro nero dei Commissari: "Lasciati soli d al governo"

segnalato, di accumulare ritardi nei programmi di messa in sicurezza del territorio. “Corre obbligo segnalare le condizioni di estremo disagio in cui si è dovuta portare avanti l'attività di gestione commissariale”, puntualizza Vincenzo Alonzi che era stato nominato il 21 gennaio 2011 per la Regione Veneto e che già a pagina 2 del suo rapporto fa chiarezza sulle responsabilità. “Soprattutto negli ultimi due anni – mette nero su bianco – a causa della totale assenza di supporto e direttive ministeriali, snervanti tempi nell'assumere decisioni per la distribuzione delle risorse al centro-nord, procedure di erogazione delle esigue risorse assolutamente inadeguata, interventi legislativi schizofrenici in contrasto con altre leggi dello stato che hanno finito per complicare l'azione commissariale anziché agevolarla e mascherati da inesistenti ragioni di risparmio quando, invece, avevano effetto pratico di dilatarla”. Non stupisce allora che, a fronte di 44,8 milioni di lavori indicati nell'Accordo di programma del 2010, la gestione commissariale si sia chiusa con 21 milioni di euro disponibili e solo 1,2 effettivamente spesi. Alla data 14 maggio 2014 su 17 interventi programmati 4 risultavano in fase di progettazione, 5 erano aggiudicati e 8 in esecuzione. Ultimati e collaudati: zero.

All'incertezza dei finanziamenti e all'eccesso di burocrazia, si aggiunge l'avarizia nel concedere il “capitale umano” necessario. Emblematico è quanto scrive in proposito il commissario della Sardegna, Efisio Orrù. Quando assume l'incarico, il 16 aprile 2011, ha a disposizione una dotazione organica di 10 tra funzionari e impiegati tecnici e amministrativi. Tutti distaccati da altre amministrazioni e dunque senza oneri fissi per la struttura commissariale. Già nel secondo trimestre 2012 due vengono autorizzati a far rientro alla propria amministrazione originaria. Nel quarto, l'unico ingegnere e altri due impiegati che erano a tempo pieno vengono prestati solo part-time. A gennaio se ne va anche il ragioniere. “Nella perdita di alcuni dipendenti e nella estrema difficoltà a reperirne di nuovi – scrive il commissario a pagina 10 della sua relazione – la maggiore criticità è dovuta al silenzio del Ministero sulla richiesta di attribuire incarichi correlati all'organizzazione dell'ufficio e alle funzioni svolte (...) incidendo negativamente sulle condizioni generali di operatività della struttura commissariale”.

Dalle relazioni si scopre anche la vulgata degli stipendi d'oro aveva perso da un pezzo la sua ragion d'essere, almeno in teoria. Lo spiega il commissario per la Lombardia, Carlo Maria Marino. Il 30 giugno invia a Roma la relazione per il passaggio di consegne che riepiloga così lo stato dei lavori: 45 opere concluse su 163, solo 78 milioni spesi su 217. Poco dopo illustra le competenze commissariali e spiega che il 23 giugno 2011 il Ministero dell'Ambiente aveva definito tali competenze pari a 150mila euro lordi l'anno. E che i pagamenti dovevano essere “autoliquidati” a valere sull'1% dei fondi stanziati. Ma il 12 gennaio 2012 entrano in vigore nuovi criteri che prevedono 50mila euro di parte fissa e altrettanto di variabile in base al raggiungimento degli obiettivi e al rispetto dei tempi di realizzazione degli interventi, con modalità che sarebbero state indicate da una successiva circolare. “Malgrado una sollecitazione interna da parte dell'Ispettorato del Ministro, nulla è pervenuto alla data odierna”. Poi arriva il decreto del 6 dicembre 2011 che riconosce una retribuzione “comunque non superiore al 25% del trattamento economico percepito dall'ente di appartenenza”. E nel rispetto di queste regole, e nelle more delle mancate comunicazioni, il commissario nel 2014 si autoliquidò 60.743 euro per sei mesi.

Se ne va senza sbattere la porta Maurizio Croce, uno dei pochi commissari rientrati dalla finestra. Negli ultimi quattro anni è stato commissario straordinario in Puglia, Sicilia e soggetto attuatore in Calabria. Tanto lavoro per il nipote dell'ex procuratore capo di Messina, ma anche belle soddisfazioni: l'ultima dichiarazione dei redditi, anno 2014, aveva un imponibile di 255.460 euro. Poi la sfortuna si è abbattuta, improvvisa: Croce era stato da poco prorogato nell'incarico quando il governo ha delegato direttamente le Regioni, facendo saltare i commissari. Da professionista navigato, riesce però a rimanere aggrappato al suo scoglio: a novembre, su indicazione dei Democratici Riformisti di Giuseppe Piccolo, diventa assessore regionale al Territorio e Urbanistica di Crocetta e grazie a quella delega può continuare a occuparsi degli interventi di mitigazione del dissesto che non ha risolto, a 11mila euro al mese.

di Thomas Mackinson | 10 marzo 2015 [Commenti](#)

[Tweet](#)

[Politica](#)

[Riforme, Berlusconi: E' giorno difficile, stiamo uniti . Ma Fi è nel caos »](#) [Articolo Successivo](#)

[Politica](#)

***Dissesto idrogeologico, il libro nero dei Commissari: "Lasciati soli d
al governo"***

Lega Nord, rinviata decisione sul ribelle Tosi. Ancora poche ore per accordo « Articolo Precedente

*Ti perdi in montagna? Devi pagare***Il Giornale**

""

Data: 11/03/2015

Indietro

MILANO

11-03-2015

Potrebbe arrivare fino a 5mila euro il costo di un'imprudenza in montagna che faccia scattare una richiesta d'aiuto e magari l'intervento dell'elisoccorso. A stabilirlo la legge approvata ieri in Regione per fissare «Disposizioni in materia di soccorso alpino e speleologico in zone impervie» e che fissa una compartecipazione alle spese per gli interventi, ma solo se l'escursionista non debba ricorrere alle cure del Pronto soccorso e ad accertamenti diagnostici. Maggiorato, invece, l'importo nel caso di «comportamento imprudente». E proprio su questa definizione ci sono state barocche disquisizioni che alla fine sono servite per giustificare il voto contrario di Pd, Lista Ambrosoli («Confusione e aleatorietà»), Movimento 5 stelle alla legge che ha visto come relatrice Lara Magoni, la campionessa di sci della Lista Maroni e con primo firmatario Francesco Dotti (Fratelli d'Italia). Favorevoli anche Ncd, Lega e Maria Teresa Baldini del Fuxia People. A rinforzare la legge l'ordine del giorno del capogruppo della Lista Maroni Stefano Bruno Galli che invita la giunta «a sensibilizzare i cittadini ad affrontare con la dovuta preparazione e il necessario equipaggiamento le attività ricreative a più elevato rischio». Compito della Sala operativa regionale di Areu 118 classificare gli interventi di soccorso, in coordinamento con l'équipe di soccorso sanitario, mentre le tariffe saranno stabilite dalla giunta, sentita Areu e la commissione Sanità. In ogni caso, il richiedente non potrà pagare più del 50 per cento del servizio, mentre per i residenti in Lombardia è prevista una riduzione del 30 per cento. «Quando un cittadino mette a rischio la propria incolumità e quella delle squadre di soccorso - il commento dell'assessore alla Salute Mario Mantovani -, deve essere consapevole che se queste situazioni non sfociano in ricoveri ospedalieri o non hanno necessità di accertamenti diagnostici, è giusta una compartecipazione alla spesa». E Dotti spiega che «l'intento è garantire maggiore sicurezza agli escursionisti, responsabilizzarli e tutelarli, perché la montagna è un'esperienza bellissima che va però affrontata con serietà». Nel 2014 in Lombardia il Corpo nazionale Soccorso Alpino e Speleologico (Cnsas) ha effettuato 1.155 interventi (erano 985 nel 2013), soccorrendo 1.216 persone (1.060 nel 2013), mentre il Soccorso alpino e speleologico (Sas) lombardo ha svolto 133 interventi, di cui quattro casi sono stati provocati da «incapacità» con il coinvolgimento di quattordici persone infortunate. Nel Veneto già dal 2011 l'utilizzo dell'elicottero costa 25 euro al minuto se il ferito è grave (fino a un massimo di 500 euro), ma il costo può salire fino a 7.500 euro se il ferito è lieve. In Trentino Alto Adige chi chiama i soccorsi senza aver subito danni rilevanti paga un ticket di 750 euro. In Valle d'Aosta per richieste di soccorso immotivate o dovute a attrezzatura inadeguata il costo al minuto per l'utilizzo dell'elicottero è di 137 euro. Per il consigliere Pd Gianantonio Girelli: «il costo del ticket stabilito per gli interventi non sanitari è inaccettabile perché punitivo verso chi frequenta la montagna». Ma il capogruppo di Fi Claudio Pedrazzini ribatte che «il pronto soccorso deve essere garantito a chiunque si trovi in difficoltà, ma troppo spesso escursionisti improvvisati chiedono aiuto per uscire da situazioni provocate da negligenza, occupando così risorse che potrebbero servire per far fronte a emergenze diverse. Da oggi chi si mette nei guai dovrà mettere mano al portafoglio».

di PASQUALE DI BELLO Il Consiglio regionale monotematico dedicato al Lavoro, si è rivelato solo una noiosa e inconcludente giornata - >>>>

>

lavoro 5 Stelle Frattura Molise Consiglio regionale

Il Giornale del Molise.it

"di PASQUALE DI BELLO Il Consiglio regionale monotematico dedicato al Lavoro, si è rivelato solo una noiosa e inconcludente giornata - >>>>"

Data: **11/03/2015**

Indietro

Publicato: martedì 10 marzo, 2015

Apertura / Attualità / Politica / QD | da **Pasquale Di Bello**

Chiacchierificio del Molise. In Consiglio regionale giornata surreale dedicata al Lavoro. Alleanza tra Frattura e 5 Stelle di PASQUALE DI BELLO

Il Consiglio regionale monotematico dedicato al Lavoro, si è rivelato solo una noiosa e inconcludente giornata di chiacchiere che però fa registrare una strana alleanza tra il governatore Frattura e il Movimento 5 Stelle. Per il resto, parole vuote e scontate, di maggioranza e opposizione, che nulla hanno portato in termini di idee e proposte per affrontare e risolvere le decine di crisi in corso.

Al termine di una giornata di chiacchiere dedicate al mondo del lavoro, il Consiglio regionale del Molise ha partorito un ordine del giorno predisposto dalla maggioranza e votato anche dai 5 Stelle, contenente l'impegno generico ad affrontare e risolvere le crisi in corso attraverso un cronoprogramma da concordare con la prima e la seconda commissione consiliare. Contrari i consiglieri di centrodestra Iorio, Fusco, Micone e Cavaliere e astenuti Sabusco e Totaro. Da segnalare la strana alleanza tra grillini e centrosinistra. I 5 Stelle, in realtà, avevano predisposto a loro volta due ordini del giorno: il primo relativo alla realizzazione di un Piano industriale regionale e il secondo relativo alla introduzione del reddito di cittadinanza. I pentastellati hanno votato insieme alla maggioranza sulla base di un generico impegno di quest'ultima ad affrontare prioritariamente i due temi posti dai grillini. Altra anomalia da segnalare, l'astensione del capogruppo del PD, Francesco Totaro.

In buona sostanza quello che si è prodotto è il nulla. Fuffa sfornata in quantità, insieme a massicce dosi narcotico che hanno spigionato tutta la loro potenza nel corso dell'intervento a braccio dell'assessore al Lavoro, Michele Petrarroia. Quaranta minuti di cloroformio allo stato puro che hanno toccato l'apice quando Petrarroia si è prodigato in una dotta disquisizione su Gaetano Salvemini e la questione meridionale. Due argomenti che di certo contribuiranno a risolvere tutte le crisi in corso: Gam, Zuccherificio, Ittierre, Korai, Molise dati, Esattorie, Protezione civile, Ricostruzione e via dicendo.

Per buona parte della giornata, davanti al Consiglio regionale del Molise si sono materializzate le facce di quelli che la crisi la vivono ogni giorno e che dalla politica aspettano risposte: lavoratori di tutte le aziende in crisi e di tutte le vertenze in corso. Dentro, mentre fuori la tensione e la disperazione si tagliavano con un coltello, abbiamo assistito ad un rimpallo di responsabilità tra la vecchia maggioranza (Iorio) che ha puntato il dito contro l'incapacità della nuova, e la maggioranza al governo che invece il dito lo ha puntato contro gli ex governanti, accusati d'esser causa di tutti i mali odierni. La verità, come al solito, sta nel mezzo, nel senso che se è vero che molti errori possono essere addebitati ai governanti del passato è altrettanto vero che i nuovi non sono venuti a capo di nulla. Anzi, le crisi da gravi che erano sono diventate gravissime. In alcuni casi letali, come ad esempio per la Gam.

Insomma, alla fine di una giornata nel corso della quale hanno parlato quasi tutti – persino il consigliere Di Nunzio che avendo una pettinatura alla Gramsci pensa di esserlo davvero – il risultato è meno che zero. Del resto non ci si poteva aspettare altro da un Consiglio monotematico che si è rivelato solo una sterile elencazione di tutti i guai in corso. Ma forse non è un caso che si sia prodotto zero. Salvo qualche eccezione, a guardarlo da vicino questo Consiglio regionale è la cosa più vicina allo zero che sia mai capitata ai molisani. Per quel che riguarda il proprio, l'orsignori hanno risolto da tempo la questione lavoro. Per il resto, chiacchiere a volontà. Il premio Chiacchierificio del Molise, è l'unica delle aziende in regione a non soffrire la crisi.

di PASQUALE DI BELLO Il Consiglio regionale monotematico dedicato al Lavoro, si è rivelato solo una noiosa e inconcludente giornata - >>>>

>

Questo il testo dell'Ordine del Giorno approvato

“Il Consiglio Regionale

Preso atto dell'avvio positivo di una fase di crescita e sviluppo sostenuta dalle politiche dell'Unione Europea e dall'immissione di liquidità della BCE;

Verificato che il Governo ha condiviso la priorità di rilanciare gli investimenti nel Mezzogiorno utilizzando sia le risorse comunitarie che i fondi di coesione e sviluppo nazionale;

Acquisito che la Regione Molise ha attivato un confronto con il Governo su diverse opportunità di interventi attraverso la stipula di Accordi di Programma Quadro e del riconoscimento dell'Area di Crisi ex-legge 134/2012;

Tenuto conto che l'emergenza occupazionale del Molise è ascrivibile all'esigenza di rilanciare strategicamente la Questione Meridionale come presupposto per evitare la desertificazione sociale e accorciare la forbice del PIL Pro-capite tra Centro-Nord e Mezzogiorno;

Preso atto inoltre che sul piano del metodo va rilanciato il Patto per il Lavoro del 07.08.2014 e merita di essere condivisa una strategia unitaria con il coinvolgimento del Consiglio Regionale per superare le criticità di questa fase e definire le linee di intervento per la prospettiva;

IMPEGNA

Il Presidente della Giunta Regionale e la Giunta Regionale ad un confronto nelle sedi delle commissioni consiliari riunite in sessione congiunta tra la 1^a e 2^a Commissione per stabilire in quella sede un percorso di merito e di metodo finalizzato alla risoluzione dell'emergenza lavoro in Molise.

Campobasso, 10 marzo 2015 “.

Pasquale Di Bello - pasquale.dibello@gmail.com

Riordino del sistema ProCiv: il parere del Capo Dipartimento Franco Gabrielli

- Attualita' - Attualita' - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Attualita'

Il Giornale della Protezione Civile.it

"Riordino del sistema ProCiv: il parere del Capo Dipartimento Franco Gabrielli"

Data: 10/03/2015

Indietro

RIORDINO DEL SISTEMA PROCIV: IL PARERE DEL CAPO DIPARTIMENTO FRANCO GABRIELLI

"Una proposta di legge particolarmente apprezzabile": così il Capo Dipartimento della Protezione civile, Franco Gabrielli, ha definito il disegno di legge delega per il riordino delle norme sul sistema nazionale prociv, individuandone criticità e punti di forza

Martedì 10 Marzo 2015 - ATTUALITA'

Si è tenuta mercoledì scorso 4 marzo un'audizione alla VIII Commissione (Ambiente, territorio e lavori pubblici) della Camera dei Deputati in merito alla proposta di legge delega per il riordino delle norme in materia di sistema nazionale e coordinamento della protezione civile. In breve, si chiede al Governo di riordinare le disposizioni legislative in materia di sistema nazionale e coordinamento della protezione civile tramite l'adozione di uno o più decreti legislativi di ricognizione, coordinamento e integrazione delle disposizioni legislative vigenti e di raccoglierle in testi unici. La proposta, che consiste in un solo articolo, definisce principi e criteri direttivi a cui dovranno riferirsi tali decreti legislativi, che dovranno contemplare la semplificazione normativa delle materie che ne sono oggetto, i criteri da seguire per adottare le necessarie iniziative per la ricognizione, la modifica e l'integrazione dei provvedimenti di attuazione e le modalità per la loro adozione.

L'esigenza di un riordino della normativa vigente, secondo i proponenti, nasce dalla necessità di "poter disporre di una normativa quadro omogenea in tutta Italia, che possa offrire risposte adeguate ai bisogni del sistema pubblico e privato e che non debba reiterare la disparità di misure che, purtroppo, si è creata tra Regioni differenti, soprattutto negli ultimi anni". L'attuale complesso di norme che regola il sistema di protezione civile ha subito nel tempo reiterate modifiche con misure non sempre adeguate e soprattutto disorganiche, spesso sulla spinta delle numerosissime emergenze che si sono verificate e che, pur senza intenzione, nei fatti hanno portato a "una sperequazione non voluta ma senz'altro praticata tra cittadini della stessa nazione".

Il Capo Dipartimento della Protezione Civile Franco Gabrielli, intervenuto all'audizione, ha definito la proposta di legge "particolarmente apprezzabile poiché si propone l'ambizioso obiettivo di aggiornare, in una visione organica e d'insieme, l'intero corpus normativo in materia di protezione civile", e ha passato in rassegna da un lato, le principali criticità dell'attuale contesto normativo e dall'altro, i punti di forza da valorizzare nel percorso di riforma.

Per quanto attiene le criticità, Gabrielli ha indicato la frammentarietà e la poca coerenza dell'attuale quadro normativo, che rende "davvero ardua" l'opera di chi, ai vari livelli di governo e operativi, svolge compiti di protezione civile dovendo ricostruire il filo logico di un ragionamento così frammentato e instabile. Gabrielli inoltre ha sottolineato come nel tempo si sia affievolita la visione unitaria, caposaldo della legge originaria, dell'intero ciclo della protezione civile. Prevenzione, prevenzione e mitigazione del rischio, soccorso in emergenza e il ritorno alla normalità, spiega il Capo DPC "devono essere attività inscindibilmente collegate fra loro: l'attuale quadro normativo, confinando l'azione di prevenzione al solo orizzonte strutturale rende di fatto incompleta la visione di insieme".

Gabrielli inoltre ha indicato come ulteriori criticità da superare, la scarsa chiarezza di ruoli e funzioni tra i livelli di governo, le componenti e le strutture operative del servizio nazionale; l'indebolimento della capacità di intervento del servizio nazionale nella gestione delle emergenze: a causa del pregiudizio secondo cui i procedimenti in deroga sono la premessa di comportamenti poco trasparenti se non illegali, spiega Gabrielli "la normativa attuale ha disallineato i tempi di adozione dei provvedimenti emergenziali". Gabrielli infine ha indicato come problema da affrontare organicamente nella nuova normativa, quello della mancanza di risorse finanziarie certe.

Riordino del sistema ProCiv: il parere del Capo Dipartimento Franco Gabrielli

Sull'altro fronte, quello dei punti di forza da valorizzare nel percorso di riforma, il Capo Dipartimento ha chiesto che ci si rifaccia all'idea di sistema, agli obiettivi e alla visione complessiva che hanno dato vita originariamente al Servizio nazionale prociv, così come previsto dalla legge 225/92, che ancora oggi costituisce, secondo il Prefetto, "la migliore attuazione delle regole di sistema che deve vedere cittadini, istituzioni e corpi e strutture pubbliche e private ad ogni livello impegnati e coinvolti nel perseguimento degli obiettivi complessivi di resilienza e sicurezza territoriale".

Gabrielli ha poi nuovamente ribadito la necessità che prevenzione non strutturale e prevenzione strutturale tornino ad avere pari attenzione: "Le modifiche del 2012 - ha commentato - hanno cercato di confinare l'azione del Servizio nazionale ai, pur fondamentali, aspetti della prevenzione non strutturale (pianificazione di emergenza, informazione alla popolazione, sistemi e procedure di allertamento, attività addestrative ed esercitative), spezzando così la visione unitaria delle origini. L'efficacia dell'intervento di protezione civile, al contrario, si fonda sull'ampiezza della capacità di visione dei fenomeni e delle attività da porre in essere per prevederli, quando ciò è possibile, prevenirli, fronteggiarli e superarli. Sottrarre anche uno solo di questi aspetti rende il complesso delle attività meno efficace, privandolo di un elemento di significato essenziale".

Passando poi al modello auspicabile per un sistema di protezione civile efficace ed efficiente, Gabrielli ha ricordato come il nostro territorio sia caratterizzato da una tale qualità e quantità di esposizione ai rischi naturali e antropici che non ha uguali nel panorama europeo: ciò richiede alle componenti del Servizio nazionale di disporre di capacità di intervento specifiche e mirate in grado di adeguarsi alle diverse esigenze di contrasto e mitigazione dei fenomeni e dei loro effetti. Quindi, sottolinea Gabrielli, è necessaria l'adozione di una "configurazione modulare, improntata sul coinvolgimento e sulla responsabilizzazione dei livelli territoriali, sull'azione sinergica e sussidiaria dei livelli centrali: per conseguire risultati concreti, infatti, l'architettura sistemica del Servizio nazionale presuppone la costante mobilitazione di un complesso fronte di soggetti preordinati, ognuno secondo il livello di governo che rappresenta e di cui è responsabile, in conformità ai principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza".

Per finire, il Capo Dipartimento ha insistito sull'imprescindibile importanza della partecipazione attiva dei cittadini, della diffusione della cultura della protezione civile, sul ruolo insostituibile del volontariato organizzato e sulla necessità di tenere le gestioni delle emergenze 'minori' distinte da quelle delle maxi emergenze, per le quali vanno previsti "provvedimenti ad hoc, elaborati su misura per incidere concretamente e fattivamente sulle condizioni delle popolazioni colpite dalle calamità".

Patrizia Calzolari

A questo link il testo integrale dell'audizione del Capo DPC, Franco Gabrielli

Vento, strage di alberi in città: 622 quelli persi

- ilReporter.it

Il Reporter.it

"Vento, strage di alberi in città: 622 quelli persi"

Data: 10/03/2015

Indietro

Maltempo

Tweet

Vento, strage di alberi in città: 622 quelli persi

Molti sono caduti per il vento, altri abbattuti perché ritenuti pericolosi. Palazzo Vecchio: "Un bilancio pesante". Intanto restano chiusi i cimiteri comunali

Redazione

La tempesta di vento di giovedì scorso ha causato una strage di alberi in città. L'ultimo bilancio vede 622 piante perse: 307 sono quelle abbattute dalla raffiche di vento (70 nel Q1, 34 nel Q2, 30 nel Q3, 23 nel Q4 e 150 nel Q5), mentre 315 quelle eliminate perché pericolanti (70 nel Q1, 50 nel Q2, 70 nel Q3, 25 nel Q4, 100 nel Q5).

"AUMENTATI I CONTROLLI" "Un bilancio pesante, ben più grave del fortunale del settembre corso - ha sottolineato l'assessore Bettini nella sua comunicazione in consiglio comunale - per l'amministrazione comunale il verde pubblico resta una delle priorità. Per questo nel corso del 2014 sono anche aumentati i controlli. Le cosiddette 'VTA', le 'Visual Tree Assessment' o, genericamente, le analisi visuali degli alberi, eseguite lo scorso anno sono state 21.230. Praticamente sono state raddoppiate visto che tra il 2012-2013 furono invece circa 13mila. E' anche vero - ha aggiunto - che in caso di eventi di tale portata come quello del 5 marzo scorso anche il rafforzamento dei controlli non ci mette in totale sicurezza: siamo impotenti di fronte all'imponderabile. In piazza D'Azeglio, ad esempio, dove il Comune sta realizzando importanti lavori di riqualificazione, abbiamo ricontrollato tutte le alberature ed addirittura effettuato della VTA in quota. Nonostante ciò sono caduti due lecci. Ricontrolleremo, comunque, tutti i lecci, i pini e i cipressi, ovvero quelle piante che in caso di forte vento sono più soggette a cadute o rotture dei rami".

GIARDINI Ingenti anche i costi: per il taglio, la rimozione e lo smaltimento degli alberi serviranno 250.000 euro, mentre per il reimpianto delle piante ne servirà circa un milione. Il parco delle Cascine è ancora chiuso, questa mattina sarà riaperto il viale Aeronautica. Si svolgerà anche il mercato settimanale. Nel Quartiere 2 non sono accessibili i giardini delle scuole e quello di Campo di Marte. Nel Quartiere 4 sono invece aperte tutte le aree verdi, esclusa quella di villa Strozzi. Nel Quartiere 5 i giardini scuole sono chiusi, come le aree verdi Stibbert, Baden-Powell e il giardino Primavera. L'assessore Bettini ha poi voluto anche "ringraziare i dipendenti del Comune che si sono prodigati per cercare di riportare la situazione alla normalità e di mettere in sicurezza persona e cose". "I responsabili della direzione ambiente e le varie p.o. del verde - ha concluso - si sono impegnati con grande professionalità operando, spesso, in condizioni difficili. Un grazie anche ai volontari della protezione civile".

CIMITERI COMUNALI E intanto restano chiusi anche i cimiteri comunali, fino al completamento degli interventi di messa in sicurezza resi necessari a causa del maltempo di giovedì scorso: lo fanno sapere da Palazzo Vecchio. Le attività cimiteriali, come ad esempio sepolture, tumulazioni ed eventuali esumazioni che non possono essere rinviate - viene specificato - sono comunque garantite.

Vento, strage di alberi in città: 622 quelli persi

10 marzo 2015

Tweet

Dissesto, piano senza progetti

Difesa del suolo. Partirà solo nel 2016 il dossier anti-rischio idrogeologico: solo un miliardo sui 21 richiesti pronto al cantiere

L'80% degli interventi fermo allo stadio preliminare - Puglia e Piemonte in coda

AREE METROPOLITANE Dopo il riparto dei fondi Fsc (previsto entro aprile) entrerà nel vivo lo stralcio da 600 milioni per gli interventi urgenti nelle grandi città ROMA Non arriverà prima del 2016 il nuovo piano nazionale contro il dissesto idrogeologico per cui le Regioni hanno avanzato richieste di finanziamento per oltre 21 miliardi, a fronte di risorse annunciate in 7 miliardi dal Governo. I ritardi nella progettazione degli interventi segnalati dagli enti locali (solo il 4,9% è un progetto esecutivo), la necessità di attendere il riparto del Fondo sviluppo e coesione (che non arriverà prima di un paio di mesi) insieme all'intenzione di stilare una graduatoria delle opere da finanziare non legata semplicemente alla cantierabilità degli interventi hanno imposto un aggiornamento del cronoprogramma su cui si era attestata fino a pochi mesi fa la stessa Unità di missione che coordina il programma da Palazzo Chigi. «Contiamo di poter confezionare il nuovo piano entro i primi mesi dell'anno prossimo», dice Mauro Grassi, direttore dell'Unità guidata da Erasmo D'Angelis. Il calendario è presto fatto. Bisognerà attendere la fine di aprile per la ripartizione del Fondo sviluppo e coesione. Poi comincerà il lavoro di selezione dei 6.647 progetti arrivati dal territorio, che prenderà almeno qualche mese. Per quest'anno dunque tutto ruoterà intorno al completamento dei lavori previsti dai vecchi accordi di programma e al piano per la difesa del suolo delle aree metropolitane (da 600 milioni), stralciato dal nuovo programma nazionale in autunno sull'onda dell'emergenza post-alluvione a Genova. Sul primo fronte «contiamo di avviare interventi per 1,1 miliardi», dice Grassi. Il piano stralcio arriverà al punto cruciale poco prima dell'estate, dopo la pubblicazione in Gazzetta della delibera Cipe che il 20 febbraio ha stanziato 600 milioni per gli interventi nelle 14 grandi città, destinando 100 milioni al fondo per colmare i ritardi nella progettazione. Il governo conta di rastrellare altri 500 milioni da inserire eventualmente nel collegato ambiente in discussione al Senato. Scorrendo gli sterminati elenchi delle Regioni dedicato al nuovo piano nazionale, l'Unità di Missione ha trovato pochi progetti e centinaia di "titoli". I numeri, analizzati nel dettaglio, lo confermano: studi di fattibilità e progetti allo stadio preliminare pesano per l'80% del totale delle richieste delle amministrazioni. Gli esecutivi, che possono andare subito in gara, sono appena il 4,9% del totale. Si tratta di un miliardo, una cifra che può dare benzina alle gare soltanto per un anno. Il 36,3% di interventi (per 7,6 miliardi) sono fermi allo studio di fattibilità, mentre 9,4 miliardi (il 44,8%) sono allo stadio del preliminare. Di fatto, oltre l'80% dei lavori (17 miliardi) per la messa in sicurezza non può andare in gara, a meno di non considerare l'ipotesi di assegnare alle imprese tutto lo sviluppo progettuale. I quattro miliardi restanti sono divisi tra progetti esecutivi (un miliardo) e definitivi (poco meno di tre miliardi). I primi sono gli unici a poter andare direttamente al bando. Per i secondi è necessario attivare comunque un appalto integrato, che allunga i tempi. Questi numeri va precisato non includono il piano stralcio per le grandi città Preoccupa, soprattutto, la situazione di alcune Regioni, come Puglia, Calabria, Liguria e Piemonte. In Sicilia e Campania (vedi il grafico) accanto alla grande massa di progetti al primo stadio si aggiunge una mole consistente di progetti esecutivi che riequilibra le cose. Vanno male anche Abruzzo, Basilicata, Friuli Venezia Giulia con percentuali di progetti pronti sotto il 6%. A questo primo ritardo si è sommata una trafila faticosa per arrivare alla definizione del quadro finanziario. E senza certezza dei fondi, si difendono le regioni, era impossibile mandare avanti i progetti che costano in media il 5% dell'importo totale. Ora ci si appoggia ai fondi Fsc. Verranno ripartiti non prima della fine di aprile. Dopo si definiranno le priorità. Ci si baserà, soprattutto, sull'urgenza e sul pericolo per i territori. E questo rimetterà in gioco parecchi progetti che, in questa fase, appaiono più indietro. L'obiettivo è comporre un quadro completo dopo l'estate e partire nel 2016. RIPRODUZIONE RISERVATA Mauro Salerno Giuseppe Latour

Fukushima 4 anni dopo: l'illusione della normalità

- IO donna

Io Donna.it

"Fukushima 4 anni dopo: l'illusione della normalità"

Data: **10/03/2015**

Indietro

GIAPPONE

Fukushima 4 anni dopo: l'illusione della normalità

La centrale nucleare è sempre fuori controllo. Migliaia di esuli sono costretti a vivere lontano da casa. Mentre la nube radioattiva, responsabile di molti casi di tumore, fa ammalare anche l'anima. La gallery
di Paolo Salom - 05 marzo 2015

La sala di controllo a Fukushima

Foto di Dominic Nahr

Fukushima, quattro anni dopo. Il Giappone volge lo sguardo altrove, cerca una normalità che assomiglia più a un'illusione. Spera di ritrovare lo spirito guerriero che aveva fatto dell'arcipelago il fulcro della corsa al futuro, della modernizzazione infinita. Ma lo scheletro della centrale nucleare, colpita l'11 marzo 2011 dalle onde dello tsunami, è ancora lì a ricordare come da certe tragedie non si può fuggire se non con grande fatica. Chernobyl prima, Fukushima oggi: il deserto radioattivo - conseguenza delle azioni umane combinate agli imprevedibili della natura - non ha rimedio a breve. Nessuno dei profughi nucleari può, al momento, neppure immaginare di tornare a vivere nelle proprie case (quelle comprese in un raggio di venti chilometri dalla fontana invisibile che continua a sprizzare particelle di cesio, iodio, stronzio e quant'altro di nocivo c'è per la vita, umana e vegetale). Non in questa esistenza, almeno. «Ogni anno, mese e giorno che segniamo sul calendario - dice a Io donna Junji Tsuchiya, sociologo dell'Università Waseda di Tokyo e, a suo tempo, volontario nella regione colpita dal terremoto - tsunami - scopriamo nuovi problemi da affrontare, nuovi incubi che ci tengono svegli».

La terra continua a tremare senza posa. Scosse che, in Italia, finirebbero in prima pagina, in Giappone vengono invece registrate ancora come "code di assestamento". Nei tre reattori (su quattro) devastati da inondazioni ed esplosioni, la potenza dell'atomo è lontana dall'essere imbrigliata. Una nuova perdita di acqua altamente contaminata - riferiscono le principali agenzie di stampa - è stata segnalata di recente: la Tepco, la società che ancora gestisce l'impianto di Dai-Ichi, ha riferito che sono incerte cause e quantità di liquido radioattivo riversatosi nell'oceano. Parliamo comunque di livelli 70 volte superiori alla norma, con i raggi beta, come lo stronzio, misurati fino a 7.230 becquerel per litro prima di tornare, dopo molte ore, a 20 becquerel (dose normale). Il problema della gestione dell'accumulo di acqua radioattiva resta la sfida più urgente, a quattro anni dallo scoppio della peggiore crisi nucleare dopo Chernobyl. Lo scorso dicembre la Tepco aveva affermato che circa 6 tonnellate di acqua radioattiva erano finite nel sottosuolo a causa di una serie di "incidenti". «Ma la questione più importante - conferma Junji Tsuchiya - resta il nocciolo, anzi, i tre noccioli di combustibile fusi il giorno del disastro: nessuno sa dove siano finiti, nessuno strumento, nessun robot, nessuna macchina riesce ancora oggi ad avvicinarsi al cuore dei tre reattori danneggiati. La radioattività è talmente elevata da rompere ogni macchinario, per quanto sofisticato». E qui emerge l'incrollabile fede dei giapponesi nella tecnologia. Almeno in linea teorica, sostiene la Tepco, sarebbe possibile individuare il combustibile fuso (il professor Tsuchiya da tempo va sostenendo che «è lecito immaginare che sia ormai trascinata ben oltre il vascello di contenimento» e cioè nel sottosuolo) grazie a un «nuovissimo strumento che utilizza i raggi cosmici».

Il test avverrà nel prossimo futuro grazie alla collaborazione tra la Tepco stessa e i ricercatori dell'Università Tsukuba e di un altro centro universitario della capitale. Ma quale che sia il risultato, l'intervento umano resterà estremamente difficile: e dunque è proprio questa contraddizione che spinge i giapponesi, popolo di natura fatalista, a voltare lo sguardo, a fingere una normalità che non c'è più. «Il pericolo fisico è solo una parte del problema» spiega ancora Junji Tsuchiya, esperto tra l'altro di robotica (ha tenuto varie conferenze in Italia, compresa una, intitolata "Robot Society. L'epoca

Fukushima 4 anni dopo: l'illusione della normalità

post-uomo e l'identità ibrida del Giappone", all'Università veneziana di Ca' Foscari solo dieci giorni prima del terremoto-tsunami: singolare coincidenza). E aggiunge: «Ci sono aspetti più gravi e dannosi, quali le conseguenze socio-psicologiche sui giapponesi. Che a quattro anni dagli eventi lottano con tutte le loro forze non per guardare in faccia la realtà ma, piuttosto, per cercare di mantenere una parvenza di autocontrollo, evitando di fare i conti con le proprie responsabilità: sociali e politiche». Questo atteggiamento porta a un oblio selettivo. E consente ai governi che si sono succeduti finora di evitare ogni approccio alla filosofia nucleare che non comprenda l'idea di riattivare i 46 (su 48) reattori ancora spenti e in attesa di un via libera dopo i controlli di sicurezza.

L'obiettivo è di tornare a produrre il 25 per cento del fabbisogno energetico con l'atomo (era al 30 prima dell'incidente, ora è praticamente azzerato). Vorrebbe dire molto per un'economia che stenta a riprendersi, nonostante le iniezioni di combustibile finanziario chiamato "Abenomics". Problemi che i fuggitivi da Fukushima, tuttavia, considerano lontani, "cosmici" in relazione alle loro vite post-tsunami: chi ha figli vive nel terrore da quando, all'indomani del disastro, sono stati rilevati 86 casi conclamati di cancro alla tiroide e 23 altri casi sospetti, su una popolazione di 298.577 minorenni. Una seconda fase di studio, inaugurata lo scorso anno, ha già consentito di controllare 75.311 ragazzi. Dalla prima alla seconda fase, i casi di tumore sono aumentati e molti di coloro che erano risultati sani ora sono malati. «La politica sull'energia» conclude Tsuchiya «in teoria è compatibile con lo sviluppo. In pratica, il ritorno al nucleare ci porterà solo nuove sofferenze. Questa è la nostra tragedia, oggi».

Documento dei venti "verdiniani", la richiesta della testa di Brunetta

Forza Italia: documento di una ventina di "verdiniani". Mezzo partito chiede la testa di Brunetta. Forza Italia esplose

L'Huffington Post.it

""

Data: 10/03/2015

Indietro

Alessandro De Angelis Diventa fan alessandro.de.angelis@huffingtonpost.it

E-mail

Forza Italia: documento di una ventina di "verdiniani". Mezzo partito chiede la testa di Brunetta. Forza Italia esplose

Pubblicato:

10/03/2015 12:23 CET

Aggiornato:

4 ore fa

Ansa

Condividi

Tweet

E-mail

Commento

È un no solo "affettivo" quello che Forza Italia vota alle riforme. E su cui converge tutto il gruppo. Affettivo, non "politico". Fino a notte fonda Silvio Berlusconi chiama uno ad uno i suoi parlamentari, chiedendo un atto di fedeltà: "Non potete farmi questa vigliaccata nel giorno della Cassazione su Ruby. Non possiamo dare l'immagine di un gruppo spaccato". I verdiani fino all'ultimo restano in bilico: alla fine optano per non "strappare" formalmente, votando in dissenso rispetto alla richiesta di Berlusconi. Ma, dietro la facciata, Forza Italia è una polveriera pronta ad esplodere. Il prezzo del finto unanimismo è la testa del capogruppo Brunetta, l'alfiere della linea incendiaria.

Non l'ha chiesta solo Verdini, ma il grosso del gruppo. Ecco perché la sua vice, Mariastella Gelmini che da giorni ha iniziato a criticare apertamente il Mattinale per toni e contenuti, dice: "Oggi voterò contro le riforme, ma Forza Italia resti riformista". Stesse parole dal capogruppo al Senato Romani. Il capogruppo della Forza Italia "riformista" è stato già individuato e proposto a Berlusconi: Elio Vito, uno che ha già ricoperto l'incarico. "Vito su posizioni equilibrate" è la formula usata dal grosso del gruppo.

Nella polveriera Forza Italia pronta ad esplodere Denis Verdini si aggira con un fiammifero. È sua la decisione di dare comunque un segnale a Renzi (e a Berlusconi). Un documento, firmato da una ventina parlamentari, per mettere nero su bianco il "forte disagio e dissenso" rispetto alla linea del no alle riforme. Tra le firme quelle di Laura Ravetto, Daniela Santanché, Massimo Parisi: quelli che avrebbero votato a favore. Segnale pesante, in vista del Senato dove – con i numeri in bilico – il suo gruppo potrebbe essere la polizza a vita del governo. D'ora in poi, è scritto nel documento, "non potremo essere silenti". Quando prende la parola Renato Brunetta per la dichiarazione di voto è tangibile l'imbarazzo del grosso del gruppo di Forza Italia. Pochi e timidi applausi. I volti di Mariastella Gelmini e di Mara Carfagna non celano l'irritazione per i toni del capogruppo. Incendiari. Dopo aver addirittura citato Rodotà, Brunetta scandisce con tono tragico: "Oggi si sta compiendo un evento grave e drammatico perché si cambia la Costituzione in un Parlamento lacerato, delegittimato, in un paese impaurito. Renzi ha tradito i patti".

In Transatlantico la tensione di taglia col coltello: "Ma come si fa a dire queste cose su riforme che abbiamo votato?"

Siamo alla follia". In parecchi avrebbero voluto disertare l'Aula per non ascoltare il discorso di Brunetta e far capire che

Documento dei venti "verdiniani", la richiesta della testa di Brunetta

“non se ne può più”. Ma si torna al problema “affettivo”. Berlusconi chiede unità, sia pur finta, nel giorno di Ruby. Sotto il no, Forza Italia più che un partito pare un agglomerato di bande. I venti fittiani votano no, ma non perché Renzi ha tradito il Nazareno come dice Berlusconi, ma perché hanno sempre contestato queste riforme. La ventina di verdiani avrebbe votato sì e lo dice in un documento. I restanti trenta si sarebbero astenuti ma votano no solo perché hanno la certezza che cadrà la testa di Brunetta a breve. Al netto dell'ultimo atto d'affetto verso Berlusconi, dentro Forza Italia scorre l'odio.

Inoltre su HuffPost

Allerta in Giappone per l'arrivo di un forte terremoto

Allerta in Giappone per l'arrivo di un forte terremoto | La Prima Pagina

La Prima Pagina

""

Data: **10/03/2015**

[Indietro](#)

Esteri

Allerta in Giappone per l'arrivo di un forte terremoto

Di Redazione •

10 marzo 2015

Gli scienziati giapponesi hanno avvertito che c'è un cambio nel modello di movimento delle placche tettoniche del Paese, completamente diverso da quello esistente prima del terremoto del 2011, e suggeriscono di stare allerta per la possibilità di terremoti simili.

Ricercatori dell'Autorità geospaziale dicono che placche tettoniche del Paese e della sua regione sono in movimento continuo.

Parte la cura anti Xylella la Coldiretti: "Una battaglia fare tutto il possibile"

IL CASO/ DA DOMANI LE OPERAZIONI NEL SALENTO

AL VIA

la terapia salva ulivi per fermare il diffondersi della Xylella fastidiosa che sta distruggendo centinaia e centinaia di piante secolari nel Salento: domani, in un campo agricolo di Lecce, avranno inizio le operazioni dimostrative colturali di taglio dei rami, trinciatura, sarchiatura e aratura dei terreni, necessarie a fermare la propagazione del contagio con l'inizio stagionale della schiusa delle uova dell'insetto sputacchina, vettore del batterio. Nella stessa giornata prenderà il via una petizione popolare in difesa degli ulivi e una raccolta fondi destinata alla ricerca. Lo rende noto la Coldiretti Puglia.

«Con la ripresa vegetativa -- si sottolinea nella nota della Coldiretti -- è necessario mettere in campo tutte le misure per combattere la malattia che saranno illustrate dal punto di vista pratico. Sarà anche l'occasione per fare il punto sui danni al patrimonio paesaggistico ed ambientale, all'economia e all'occupazione, ma anche per valutare gli effetti su abitudini e tradizioni». Inizia -- secondo Coldiretti -- «una battaglia contro il tempo per difendere le storiche piante millenarie con la presenza del presidente della Coldiretti, Roberto Moncalvo, con l'intera Giunta nazionale della Coldiretti a Lecce, per salvare un patrimonio della Puglia, dell'Italia e del Mondo. Per questo è necessario garantire risorse adeguate a salvare un bene pub-

blico. Sarà anche avviata una raccolta fondi utile a finanziare la ricerca per debellare la malattia con il metodo del crowdfunding ambientale e dare così la possibilità ai milioni di italiani e stranieri che amano il Salento di contribuire concretamente». Sull'emergenza Xylella «ora c'è da fare un lavoro tecnico. Noi abbiamo dato un metodo; con un cronoprogramma serrato, l'istituzione di un Commissario, il coinvolgimento della Protezione civile. Ora tocca ai tecnici lavorare per frenare questa fitopatologia ». Così il ministro delle Politiche agricole, alimentare e forestali Maurizio Martina.

Sarà anche avviata una raccolta fondi utile a finanziare la ricerca per debellare la malattia

Gli ulivi malati del Salento

L'Etna nella Storia. Oggi la presentazione del volume

- Notizie Marche e provincia

La Scansione.net

"L'Etna nella Storia. Oggi la presentazione del volume"

Data: **10/03/2015**

Indietro

L Etna nella Storia. Oggi la presentazione del volume

Martedì 10 marzo alle 15.00 nei locali della Biblioteca Centrale del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr), si terrà la presentazione del volume *L Etna nella Storia. Catalogo delle eruzioni dall antichità alla fine del XVII secolo*, edito da Bononia University Press, di Emanuela Guidoboni, già dirigente di ricerca dell Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv), Cecilia Ciuccarelli, Dante Mariotti, Alberto Comastri, Maria Giovanna Bianchi, ricercatori Ingv.

Un "viaggio" storico e filologico di oltre due millenni di storia che ripercorre le eruzioni dell'Etna, il vulcano attivo più alto d'Europa che sorge nella costa orientale della Sicilia, a ridosso di Catania, proclamato dall'Unesco nel 2013 patrimonio dell'umanità. Obiettivo: redigere un catalogo storico di nuova generazione in grado di fornire per ogni eruzione una critica chiara e completa, senza escludere dubbi e pareri discordanti che nel tempo sono stati formulati da vari autori.

I risultati di questo imponente lavoro andranno a costituire la base di numerose altre ricerche che la comunità vulcanologica nazionale e internazionale svolge riguardo all'Etna, confermando ancora una volta il valore dell'approccio storico ai fenomeni geodinamici, un punto di vista che solo paesi di antica cultura scritta, come l'Italia, possono assumere e sviluppare.

Interverranno all'iniziativa, oltre agli autori: Mauro Rosi, Direttore dell'Ufficio Rischio sismico e vulcanico del Dipartimento della Protezione Civile nazionale; Orsola Amore, Professore di Storia Medievale della Facoltà di Lettere e filosofia dell'Università Sapienza di Roma; Danilo Palladino, Professore di Vulcanologia della facoltà di Geologia dell'Università Sapienza di Roma. Modera il giornalista scientifico e scrittore, Pietro Greco.

Redazione la Scansione.net

Condividi :

Google Facebook Twitter LinkedIn

Articoli correlati: Terremoto e Rischio Sismico. Presentazione del libro Lunedì 19 gennaio alle 11.00, presso la Biblioteca centrale "G. Marconi" del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr) Piazzale Aldo Moro 7, Roma si terrà la presentazione del libro 'Terremoto e Rischio Sismico', edito... Gli editori americani scelgono l'INGV Dopo Camilleri gli editori americani scelgono l'INGV In occasione della settima edizione dello "Sciacc Film Fest", nell'ambito dell'iniziativa "Export Sud" dell'Istituto Commercio Estero, sei delegati statunitensi hanno incontrato alcuni editori siciliani con l'obiettivo di... Mercalli. Presentato il francobollo commemorativo È stato presentato ieri mattina a Roma, nella sede centrale dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv), il primo francobollo dedicato a Giuseppe Mercalli, nel centenario della sua scomparsa, emesso ufficialmente nella stessa giornata da... Una Conferenza per tutti i vulcanologi italiani A Nicolosi la conferenza nazionale "Alfred Rittmann", interamente dedicata ai recenti sviluppi delle attività di ricerca e monitoraggio della vulcanologia italiana, metterà a confronto i rappresentanti del mondo scientifico e istituzionale. Un'occasione per conoscere gli...

Ortelle, ecco "Amicomune": tutto quello che c'è da sapere via sms**LeccePrima.it**

"Ortelle, ecco "Amicomune": tutto quello che c'è da sapere via sms"

Data: **11/03/2015**

Indietro

Ortelle, ecco "Amicomune": tutto quello che c'è da sapere via sms

I cittadini sono stati messi al corrente del servizio tramite flyer informativi e manifesti 70x100. Potranno usufruire del servizio gratuitamente e potranno iscriversi inviando un semplice sms

life

Redazione 10 marzo 2015

ORTELLE - Il Comune di Ortelle aderisce ad "Amicomune", strumento grazie al quale da oggi un'amministrazione può informare la cittadinanza sugli aspetti più vari della sua attività. I cittadini sono stati messi al corrente del servizio tramite flyer informativi e manifesti 70x100. Potranno usufruire del servizio gratuitamente e potranno iscriversi inviando un semplice sms.

L'applicazione associa messaggistica e contenuti multimediali visualizzabili grazie a un qualsiasi smartphone in modo particolare: se, in sostanza, un sms contenente solo testo ha in sé una serie di limiti (a partire dal numero di caratteri) nell'illustrare il contenuto di una comunicazione istituzionale, il messaggio inviato da "Amicomune", corredato da video, foto, mappe e link, è in grado di veicolare informazioni col massimo grado di completezza e accessibilità.

"Amicomune è un servizio innovativo che contribuirà ad informare maggiormente e meglio i residenti su tutto ciò che accadrà sul territorio di Ortelle e Vignacastrisi e su temi di grande interesse. È uno strumento che riteniamo strategico, e complementare al nuovo sito web e ai diversi progetti di partecipazione attivati, per il coinvolgimento dei cittadini, soprattutto quelli più giovani ma non solo, se pensiamo che ormai quasi tutti posseggono ed utilizzano costantemente un cellulare", dice il sindaco, Francesco Rausa.

Il sistema permetterà di conoscere rapidamente il contenuto di un atto dell'amministrazione comunale appena pubblicato (delibere, determine, ordinanze e bandi di concorso), di avere aggiornamenti sugli eventi (dibattiti, presentazioni, concerti, sagre, feste popolari), di conoscere le offerte di lavoro sul territorio, di ricevere informazioni legate a servizi quali trasporti all'assistenza socio-sanitaria, nettezza urbana e viabilità e di acquisire in tempo reale informazioni in relazione a situazioni d'emergenza e il contenuto di ordinanze di protezione civile, per esempio in presenza di eventi meteorologici di portata eccezionale. Il servizio è fornito da una società di Lequile, la Darko Srl.

→æÌ

Terremoto di magnitudo 6.6 in Colombia: "Al momento non si segnalano vittime"**Leggo.it**

"Terremoto di magnitudo 6.6 in Colombia: "Al momento non si segnalano vittime"

Data: **11/03/2015**

[Indietro](#)

Terremoto di magnitudo 6.6 in Colombia:

"Al momento non si segnalano vittime"

[Tweet](#)

| [COMMENTA](#)

mercoledì 11 marzo 2015, 07:49

Tanta paura e qualche danno agli edifici, ma per il momento non ci sarebbero vittime dopo che la Colombia è stata scossa da un terremoto di magnitudo 6.6, avvertita in tutto il paese, compresa la capitale Bogotá.

Non sono segnalate vittime, anche se da un primo bilancio ci sono danni materiali definiti «minori» in diverse città. Il sisma è stato avvertito anche in sei città venezuelane a ridosso della frontiera con la Colombia. Secondo il servizio geologico colombiano, la scossa è avvenuta ad una profondità di 161 chilometri e l'epicentro è stato individuato nel dipartimento di Santander (est del paese), area con una forte intensità sismica. A Bogotá le autorità hanno fatto evacuare alcuni edifici, quali per esempio le sedi del parlamento e dei ministeri. Secondo un bilancio diffuso due ore dopo la scossa, «ci sono danni considerati non rilevanti».

[DIVENTA FAN DI LEGGO](#)

[Segui @leggoit](#)

[+ TUTTI I VIDEO](#)

[Il motore dell'aereo prende fuoco: attimi di terrore in volo](#)

[Miss Colombia Paulina Vega proclamata miss Universo](#)

[Attivista colombiana con 2500 aghi sulla schiena per protestare...](#)

['Exodus' bandito in Egitto e Marocco. Spettatori Usa: Comprensibile](#)

Dissesto idrogeologico, Vendola; "la Puglia è un modello nazionale"**MeteoWeb.eu***"Dissesto idrogeologico, Vendola: "la Puglia è un modello nazionale"*Data: **10/03/2015**

Indietro

Dissesto idrogeologico, Vendola: la Puglia è un modello nazionale

martedì 10 marzo 2015, 17:20 di Valentina Ferrandello

martedì 10 marzo 2015, 17:20

Il Presidente della Regione Puglia, Nichi Vendola ha illustrato alla stampa il dossier Lotta al dissesto idrogeologico, il caso Puglia . Alla presentazione ha partecipato anche il coordinatore della Struttura di Missione di Palazzo Chigi #italiasicura contro il dissesto idrogeologico, Erasmo D Angelis che ha dichiarato: Per la prima volta nel nostro paese abbiamo pianificato un piano nazionale con tutte le regioni. Il piano contiene 7 mila opere, per un fabbisogno complessivo di oltre 21 miliardi. Il 90% di queste opere deve essere ancora progettato, quindi abbiamo un ritardo enorme. La prima prevenzione e l'urbanistica: stop al consumo di suolo, vincoli e piani paesaggistici da approvare. Diamo atto al Presidente Vendola di aver fatto della Puglia un modello nazionale, sia sul versante delle opere sia sul versante della tutela complessiva del territorio. La Puglia è la prima regione che ha approvato il piano paesaggistico, dopo un lungo lavoro. Il 17 marzo lo approverà la Toscana, le altre regioni sono in ritardo. Si deve fare così: si previene il dissesto doloso, colposo drammatico facendo cose molto semplici. La Sicilia e la Calabria, in particolare, possono fare copia-incolla di quello che ha fatto la Puglia . I provvedimenti legislativi emanati nel 2014 contro il dissesto idrogeologico sono: il Decreto-

Nichi Vendola

Legge 24 giugno 2014, n. 91 convertito nella Legge 11 agosto 2014, n. 116 secondo cui i Presidenti della regioni subentrano relativamente al territorio di competenza nelle funzioni dei commissari straordinari delegati per il sollecito espletamento delle procedure relative alla realizzazione degli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico; il decreto-Legge 12 settembre 2014, n. 133 convertito nella Legge 11 novembre 2014, n.164 (cd. SBLOCCA ITALIA) secondo cui, a partire dalla programmazione 2015, le risorse destinate al finanziamento degli interventi in materia di mitigazione del rischio idrogeologico sono utilizzate tramite accordo di programma sottoscritto dalla Regione interessata e dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare; l'istituzione della Struttura di missione contro il dissesto idrogeologico e la nomina di tutti i Presidenti di Regione a Commissari di Governo per gli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico; la definizione di un piano stralcio del valore di 1,1 miliardi di euro per la riduzione del rischio idrogeologico nelle aree metropolitane e nelle aree urbane a maggior rischio idraulico. I primi 700 milioni di euro sono stati stanziati dal Cipe, investimento che si inserisce, a sua volta, nel più ampio piano nazionale 2015- 2020, composto da un lungo elenco di circa 7 mila opere per un fabbisogno stimato per circa 21 miliardi. Negli ultimi 10 anni (2004-2014) le vittime del dissesto idrogeologico in Puglia sono state 17 (16 per inondazione e 1 per frana) e 25 i feriti (24 per inondazione e 1 per frana). Pesantissimo il conto economico, solo negli ultimi due anni (marzo 2013 - marzo 2015), sono stati calcolati danni per frane e alluvioni superiori a 437 milioni di euro. La Puglia ha programmato per il

Dissesto idrogeologico, Vendola; 'la Puglia è un modello nazionale

periodo 2000-2014, la realizzazione di 624 opere per un valore di 1048.5 milioni di euro. La Puglia è la terza Regione d'Italia dopo Lombardia e Toscana, per opere avviate con 148 euro per abitante rispetto ad una media nazionale di 109 euro investiti in sicurezza del territorio e dei cittadini. Inoltre, nell'ambito dell'impegno finanziario la Puglia è stata la prima Regione italiana per stanziamenti che hanno cofinanziato gli Accordi di programma 2009-2010, con 135 milioni di euro dai fondi regionali fuori dal patto di stabilità. Ciò significa che la Regione ha considerato prioritarie l'investimento in opere di sicurezza. A giugno 2014 vi era il 34% dei lavori avviati; a marzo 2015 si è giunti al 94% degli interventi previsti. Non sono molto tenero con il governo in carica ma questo è un caso straordinario di sinergia positiva afferma il presidente della regione Puglia Nichi Vendola. Abbiamo messo a fuoco problemi e prospettive e si è determinata una gara a far bene. Bisogna sempre di più confidare nel controllo sociale che è legato a progetti che mettono a trasparenza un ciclo come quello della lotta al dissesto idrogeologico. Mancano all'appello 5 progetti. Entro la fine del mio mandato voglio aver appaltato il 100% delle opere. Le regioni sono titolate a combattere questa guerra contro il dissesto soltanto a partire dalla delibera CIPE n. 8 del 2012 (la quale ha finanziato 84 interventi per quasi 195 milioni di euro, a fronte dei 91 previsti dall'Accordo di Programma del 2010, ndr). La delibera, che ha prodotto l'individuazione dei governatori come direttamente responsabili delle opere in rapporto diretto con la Struttura di Missione, ci ha portato a questi risultati. Intervenire con la logica del ricucire le ferite e del riparare i danni non serve proprio a nulla se non cambia la cultura affaristica territoriale. Da un lato ha concluso Vendola è il paese che costruisce il monumento al vincolo, dall'altro è il paese che costruisce il monumento all'eccezione che diventa norma. E la situazione peggiore è immaginabile. Bisogna ritornare alla pianificazione ordinaria, puntata sullo stop al consumo di suolo, per far lavorare al meglio l'edilizia del riciclo, del recupero, della rigenerazione urbana. Credo che oggi non ci possiamo più permettere il lusso delle mani sulla città, delle mani sulla montagna, delle mani sulla costa. La pianificazione è uno strumento prodigioso del territorio. Il rispetto dell'ambiente è propedeutico alla buona economia.

Emergenza maltempo anche in Bulgaria: neve fino a tre metri, situazione critica [FOTO]

MeteoWeb.eu

"Emergenza maltempo anche in Bulgaria: neve fino a tre metri, situazione critica [FOTO]"

Data: **10/03/2015**

[Indietro](#)

Emergenza maltempo anche in Bulgaria: neve fino a tre metri, situazione critica [FOTO]

martedì 10 marzo 2015, 17:25 di [Peppe Caridi](#)

martedì 10 marzo 2015, 17:25

Situazione drammatica in Bulgaria a causa delle eccezionali nevicate dei giorni scorsi: la neve ha raggiunto i tre metri di altezza, le zone interne del Paese sono completamente isolate da 5 giorni e le corrispondenze locali parlano di gravi criticità, con addirittura carenza di pane e altri generi alimentari di prima necessità. Oltre 760 centri abitati di dimensioni medio-piccole sono completamente senza corrente elettrica e il governo ha deciso oggi di inviare due elicotteri in soccorso della popolazione. Ecco alcune foto:

Maltempo in Serbia: migliaia isolati per la neve, pesa anche il sisma**MeteoWeb.eu***"Maltempo in Serbia: migliaia isolati per la neve, pesa anche il sisma"*Data: **10/03/2015**

Indietro

Maltempo in Serbia: migliaia isolati per la neve, pesa anche il sisma

martedì 10 marzo 2015, 14:06 di F.F.

martedì 10 marzo 2015, 14:06

I centri maggiormente interessati dall'emergenza sono Sjenica, Tutin e Bosilegrad, nel sudovest del paese

In Serbia almeno 10 mila persone sono completamente isolate a causa delle abbondanti nevicate che hanno reso impraticabili strade e linee ferroviarie. I centri maggiormente interessati dall'emergenza sono Sjenica, Tutin e Bosilegrad, nel sudovest del paese. Squadre di soccorso coordinate dalla protezione civile sono all'opera per raggiungere le popolazioni isolate e rifornirle di generi di prima necessità. L'emergenza è stata accentuata dal sisma di magnitudo 4,6 che ha colpito nella notte fra domenica e lunedì la regione di Kosjeric, nell'ovest della Serbia. Un centinaio di case sono rimaste danneggiate e numerose famiglie sono state evacuate. Il terremoto tuttavia non ha provocato vittime.

Ebola. Continua l'impegno coordinato della Chiesa avventista

Avventisti del Settimo Giorno (via noodls) / Ebola. Continua l'impegno coordinato della Chiesa avventista

Noodls

""

Data: 10/03/2015

Indietro

10/03/2015 | News release

Ebola. Continua l'impegno coordinato della Chiesa avventista
distributed by noodls on 10/03/2015 16:40

Print Print

Sharing and Personal Tools

Please select the service you want to use:

Newsvine Digg Delicious StumbleUpon Technorati Buzz Favorites Google Reader

Public link Please use the above public link if you want to share this noodl on another website

Close

Tra gli obiettivi: eliminare la malattia nei paesi colpiti, sostenere ospedali e consentire la riapertura delle scuole

Notizie Avventiste/Ann - La risposta coordinata della Chiesa avventista del settimo giorno alla crisi ebola, in Africa occidentale, comprende progetti volti a sradicare la malattia in paesi come Liberia e Sierra Leone, ma anche ad aiutare diversi ospedali e due dozzine di scuole, la maggior parte delle quali restano ancora chiuse.

Tutto il network estero del denominazione è impegnato nel raggiungimento di questi obiettivi, tra cui il dipartimento dei Ministeri della Salute a livello mondiale, la Loma Linda University, l'Adventist Health International, l'Agenzia Avventista per lo Sviluppo e il Soccorso (ADRA), Hope for Humanity e anche scuole, ospedali, chiese e singoli donatori.

"È la prima volta che ADRA e le altre organizzazioni avventiste lavorano tutte insieme in questo modo, ma è anche la prima volta di una crisi ebola come questa. Ovviamente insieme possiamo fare molto di più che da soli", ha affermato Elizabeth Foulkes di ADRA.

"Gli avventisti in particolare, avendo chiese e istituzioni in tutto il mondo, sono in qualche modo avvantaggiati rispetto ad altre organizzazioni non governative; infatti, quasi ovunque si vada, ci sono già persone sul posto che provengono dalle chiese, dalle istituzioni regionali e dei singoli paesi, dalle missioni, dalle scuole, dagli ospedali o da ADRA. E ciò fa la differenza sul posto", ha aggiunto E. Foulkes.

Alla fine di febbraio, i rappresentanti di ADRA International, di Adventist Health International e del Loma Linda University International Behavioral Health Trauma Team si sono incontrati in California per discutere su come collaborare al meglio per rispondere alla crisi ebola e a eventuali future emergenze.

La risposta clinica

In Sierra Leone, Adra gestisce i gruppi di decontaminazione che disinfettano le case e sostituiscono materassi, lenzuola e coperte nella periferia della capitale Freetown (Notizie Avventiste 6 del 17.2.2015). Il Waterloo Adventist Hospital, sempre in Sierra Leone, continua a operare come centro di trattamento dell'ebola, aiutato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità e dalla Brigata Medica Cubana. L'ospedale Waterloo ha bisogno di grosse riparazioni delle tubature, danneggiate dal cloro utilizzato per disinfettare gli impianti, e di vestiti per i pazienti, in quanto tutti gli indumenti degli ammalati di ebola vengono bruciati. Il bisogno è tale che l'ospedale ha vestito alcuni pazienti con i camici dei medici e degli infermieri.

In Liberia, il Cooper Adventist Hospital è uno dei pochi nosocomi operativi nella regione per la cura dei pazienti non affetti da ebola ma da altre patologie. Diversi medici statunitensi hanno lavorato come volontari per mesi al Cooper.

Adra Canada e Adra Regno Unito si adoperano per sostenere l'Ospedale Masanga, nel distretto Tonkolili in Sierra Leone. L'ospedale utilizza la tecnologia del gioco virtuale per insegnare i protocolli di sicurezza per l'ebola, come ad

Ebola. Continua l'impegno coordinato della Chiesa avventista

esempio indossare dispositivi di protezione e usare le procedure di sepoltura.

Quasi 23.253 sono stati i contagiati e circa 9.380 persone sono morte di ebola da marzo scorso, secondo un aggiornamento diffuso il 18 febbraio dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS). Inoltre, per l'OMS è fondamentale contenere la malattia in questo mese in vista della stagione delle piogge.

"Se non siamo in grado di ridurre sostanzialmente l'estensione geografica dell'epidemia entro i prossimi due mesi, prima che la stagione delle piogge inizi alla fine di marzo o aprile, saremo in una situazione particolarmente difficile," ha affermato Bruce Aylward, rappresentante speciale dell'OMS per l'ebola.

Il virus si diffonde attraverso il contatto diretto con i fluidi corporei e i tessuti di una persona infetta. Esposti a rischi maggiori sono il personale sanitario e i familiari che si occupano di un parente ammalato. I casi di decesso variano dal 25 per cento al 90 per cento, secondo la quantità di cure disponibile.

I dirigenti avventisti hanno esortato i membri a non dimenticare che l'epidemia persiste e semina ancora il caos in Africa occidentale, nonostante i media non ne parlino quasi più.

"Mantenere l'interesse su quanto sta avvenendo permette a più persone di unirsi insieme per aiutare chi ha bisogno", ha affermato Donn Gaede, segretario di Adventist Health International, l'organismo che sovrintende gli ospedali in Sierra Leone e in Liberia.

ADRA, inoltre, attua programmi di sicurezza alimentare e altre iniziative per aiutare coloro che sono indirettamente colpiti dall'ebola. L'agenzia collabora con il World Food Programme (il Programma alimentare mondiale) per distribuire cibo nelle diverse province della Liberia.

Le scuole avventiste si preparano a riaprire

Molte scuole in Liberia hanno ripreso le lezioni dopo una chiusura di sette mesi a causa dell'epidemia di ebola, ma la maggior parte delle scuole avventiste sono rimaste chiuse perché non hanno il cloro e le necessarie postazioni per la disinfezione.

Delle 24 scuole della denominazione in Liberia, solo una ha riaperto alla fine di febbraio. Le altre mancano delle adeguate misure per impedire il contagio, come il disinfettante per far lavare le mani agli studenti prima di entrare e uscire dalle aule, e di personale formato sulle misure di prevenzione. Così, ma mano che ricevono il necessario, gli istituti riaprono a rotazione.

ADRA ha ricevuto finanziamenti dall'Aktion Deutschland Hilft, coalizione di soccorso tedesca, per acquistare e distribuire 115 termometri senza contatto e 115 postazioni di lavaggio delle mani nelle scuole avventiste. Il progetto prevede anche kit scolastici, contenenti zaini e quaderni, per 500 studenti. Le 24 scuole avventiste sono frequentate da oltre 7.600 studenti, dei quali circa il 90 per cento non è avventista.

Le scuole della denominazione riceveranno presto provviste alimentari dalla Ong Stop Hunger Now, che per circa due mesi rifornirà le mense scolastiche.

Molte scuole e chiese di tutto il mondo hanno tenuto concerti di beneficenza e svolto raccolte di fondi per combattere l'ebola. ADRA Italia ha contribuito con il pacco solidale in dicembre e con altre iniziative. In questo mese, la chiesa avventista di Mysen, in Norvegia, organizzerà una divertente corsa solidale a cui parteciperanno circa un centinaio di persone.

-æÌ

Data:

10-03-2015

Noodls

Corso di aggiornamento antincendio (DM 05/08/2011) - Raggiunto il numero massimo di partecipanti

Ordine degli Ingegneri della provincia di Genova (via noodls) /

Noodls

"Corso di aggiornamento antincendio (DM 05/08/2011) - Raggiunto il numero massimo di partecipanti"

Data: **10/03/2015**

[Indietro](#)

10/03/2015 | News release

Corso di aggiornamento antincendio (DM 05/08/2011) - Raggiunto il numero massimo di partecipanti
distributed by noodls on 10/03/2015 16:23

[Print](#) [Print](#)

[Sharing and Personal Tools](#)

Please select the service you want to use:

[Newsvine](#) [Digg](#) [Delicious](#) [StumbleUpon](#) [Technorati](#) [Buzz](#) [Favorites](#) [Google Reader](#)

[Public link](#) Please use the above public link if you want to share this noodl on another website

[Close](#)

Read this noodl [Click here](#) to read the original version at the source's official website. The text of this noodl is not available at the moment.

Corso ISAF sulla Sicurezza, Emergenza e Sopravvivenza in mare a Palermo

FIV - Federazione Italiana Vela (via noodls) /

Noodls

"Corso ISAF sulla Sicurezza, Emergenza e Sopravvivenza in mare a Palermo"

Data: **11/03/2015**

Indietro

10/03/2015 | News release

Corso ISAF sulla Sicurezza, Emergenza e Sopravvivenza in mare a Palermo
distributed by noodls on 10/03/2015 17:53

Print Print

Sharing and Personal Tools

Please select the service you want to use:

[Newsvine](#) [Digg](#) [Delicious](#) [StumbleUpon](#) [Technorati](#) [Buzz](#) [Favorites](#) [Google Reader](#)

Public link Please use the above public link if you want to share this noodl on another website

Close

Si è concluso domenica 8 marzo il Corso LNI sulla Sicurezza, Emergenza e Sopravvivenza in mare (ISAF Approved Offshore Personal Survival Training Course) abbinato al Corso per Operatore BLS-D (Rianimazione cardiopolmonare di base e defibrillazione precoce) organizzato dalla Lega Navale Italiana Sezione Palermo Centro e tenuto dagli istruttori M. Cantoni, M. Vinciguerra e M. Zuccherò. Il corso seguito da 15 soci della Sezione è stato articolato in una sessione in full immersion di 3 giorni, durante i quali si sono alternati moduli teorici e prove pratiche. Il livello del corso è alto essendo un corso ISAF Approved e, pertanto, segue il regolamento della Federazione Internazionale di Vela OSR 6.01.

Il corso ha abbracciato tutti gli aspetti legati alla sicurezza, dalla preparazione della barca e dell'equipaggio alla responsabilità e autorevolezza del comandante, dalle dotazioni di sicurezza individuali e collettive all'importanza di mantenere sempre in piena efficienza tutta l'attrezzatura, dal recupero uomo a mare al soccorso in elicottero, da come far fronte ad avarie, emergenze disalberamento, emergenze mediche e tempeste a come chiedere soccorso, come evitare o resistere a ipotermia e colpi di sole e come sopravvivere durante le ricerche. In particolare, questi ultimi argomenti sono stati anche oggetto delle prove pratiche durante le quali sono state simulate tecniche di abbandono imbarcazione, salto dal trampolino 3 metri, tecniche varie di nuoto e trasporto, abbigliamento e galleggiamento, apertura zattera, raddrizzamento, entrata/uscita e tecniche di sopravvivenza in una zattera, quando bere e mangiare. Il giorno successivo, invece, si sono simulate le richieste di soccorso diurne e notturne con razzi e fumogeni.

Abbinato a queste conoscenze è stato un altro interessantissimo modulo, fondamentale per chiunque nella vita di ogni giorno e non solo per chi va in barca, ovvero il modulo di operatore BLS-D. Tale corso ha mirato all'apprendimento di concetti teorici e pratici, funzionali a riconoscere immediatamente un paziente in arresto cardiocircolatorio e idonei a saper praticare la Rianimazione Cardio-Polmonare e applicare i protocolli secondo le linee guida internazionali ILCOR per l'utilizzo del defibrillatore semiautomatico (DAE), sia sul paziente adulto sia su quello pediatrico. Infine, è stata insegnata la manovra di disostruzione sui lattanti e bambini ma anche sugli adulti.

Al termine, i corsisti hanno svolto un test finale ed è stato consegnato loro l'attestato di partecipazione e il tesserino ISAF necessario per partecipare a regate di categoria 1 e 2. Tutti i corsisti hanno espresso parole di stima nei confronti degli istruttori e tutti, dai più navigati ai meno, si sono detti entusiasti di aver aggiunto tali conoscenze al proprio bagaglio personale, non solo come gente di mare ma, soprattutto, come cittadini più consapevoli e capaci di salvare una vita umana se non la propria.

Argentina: inondazioni e incendi, 12 morti

- NotiziarioItaliano

Notiziario Italiano.it

"Argentina: inondazioni e incendi, 12 morti"

Data: 11/03/2015

Indietro

Regioni tra pioggia e fiamme. Fiumi straripati, 5.600 evacuati

Argentina: inondazioni e incendi, 12 morti

mondo

Regioni tra pioggia e fiamme. Fiumi straripati, 5.600 evacuati

Argentina: inondazioni e incendi, 12 morti

(ANSA) - BUENOS AIRES, 6 MAR - Incendi e inondazioni hanno colpito in questi giorni l'Argentina in diversi punti del Paese. Pesante il bilancio: almeno dodici morti e a migliaia di evacuati. Tra le regioni più colpite dalle piogge torrenziali c'è Cordoba, al centro del Paese, oltre a Santa Fè, un'area molto ricca dove cresce tra l'altro la soia - prodotto chiave per l'export - e altre due 'provincias' anch'esse agricole del nordest (Santiago del Estero e Catamarca).

11/03/15 05:50

ansa

Colombia, forte scossa di terremoto

- Tgcom24

Tgcom24

"Colombia, forte scossa di terremoto"

Data: **11/03/2015**

Indietro

11 marzo 2015

Invia ad un amico Scrivi al Tgcom24 Stampa

Colombia, forte scossa di terremoto

Sisma magnitudo 6.6, solo danni minori

05:48

- Un terremoto con una magnitudo 6.6 ha scosso gran parte del territorio della Colombia, inclusa la capitale Bogotá, dove la autorità hanno fatto evacuare le sedi del parlamento e dei ministeri. Non sono segnalate vittime, anche se da un primo bilancio ci sono danni materiali definiti "minori" in diverse città. Il sisma è stato avvertito anche in sei città venezuelane a ridosso della frontiera con la Colombia. -æ̀

***DALL'UE 5 MILIONI DI EURO A SOSTEGNO DEL POPOLO IRACHE
NO***

| marketpress notizie

marketpress.info

"DALL'UE 5 MILIONI DI EURO A SOSTEGNO DEL POPOLO IRACHENO"

Data: **11/03/2015**

[Indietro](#)

Mercoledì 11 Marzo 2015

DALL'UE 5 MILIONI DI EURO A SOSTEGNO DEL POPOLO IRACHENO

Bruxelles, 11 marzo 2015 - L'unione europea accoglie l'appello delle Nazioni Unite per risolvere al più presto l'emergenza umanitaria che sta vivendo l'Iraq e, come maggior contribuente, ha stanziato 5 milioni di euro per gli aiuti umanitari, i quali saranno seguiti da altre sovvenzioni nei prossimi mesi. Gli intensi conflitti che stanno colpendo il territorio iracheno fanno registrare un preoccupante aumento dei morti e degli sfollati. I fondi europei serviranno ad incrementare la protezione, l'assistenza sanitaria, l'approvvigionamento di risorse idriche adeguate e alla costruzioni di rifugi, per i 5 milioni di persone che necessita di assistenza umanitaria, oltre ai 242.000 rifugiati siriani in stato di vulnerabilità presenti sul territorio. Lo scorso agosto è stato attivato il meccanismo di protezione civile dell'Ue per facilitare e sostenere il rapido dispiegamento di assistenza per l'Iraq, ma è già dal 2007 che tramite la Commissione europea l'Europa ha intensificato il suo contributo per gli aiuti allo sviluppo. L'ue ha così progressivamente aumentato l'assistenza sia finanziaria che umanitaria nei confronti del popolo iracheno, senza distinzione politica, di etnia o religiosa. Qual è la differenza tra aiuti umanitari e aiuti allo sviluppo? Quando si parla di aiuti umanitari ci riferisce all'assistenza offerta ai paesi e alle popolazioni in stato di vulnerabilità in seguito ad un conflitto o un disastro naturale. Il supporto viene avviato per dare una risposta con attività che non si prolungano oltre un'anno, dopo il quale si procede o meno ad un rinnovo. L'aiuto umanitario si fonda sui principi fondamentali di: umanità, neutralità, imparzialità e indipendenza. Inoltre, anche se le modalità d'azione variano tra gli Stati membri, i donatori europei devono rispettare i principi e le buone prassi relative all'aiuto umanitario. L'assistenza deve svolgersi in modo coordinato con altre politiche al fine di adattarsi a ciascuna situazione e contribuire agli obiettivi di sviluppo a lungo termine. Quando invece ci si riferisce agli aiuti allo sviluppo si intende quell'assistenza, prevalentemente a lungo termine, che va a risolvere quelle che sono le crisi sociali ed umane su scala mondiale, come l'eliminazione della povertà, la sostenibilità ambientale o la tutela universale dei diritti umani. In quest'ottica gli obiettivi di sviluppo del millennio si pongono al centro delle iniziative dell'Europa sulla cooperazione e lo sviluppo costituendone l'asse principale. L'ue combina strategie diverse per fornire aiuti ai paesi bisognosi. L'aiuto è fornito soprattutto attraverso progetti, sovvenzioni e contratti, ma anche tramite il sostegno a un settore specifico e al bilancio. Gli aiuti umanitari ed il sostegno allo sviluppo sono coordinati principalmente dal Servizio europeo per l'azione esterna (Seae) e da diversi servizi della Commissione. Nello specifico è l'ufficio per gli Aiuti umanitari e la protezione civile (Echo) il responsabile dell'assistenza umanitaria, mentre per la programmazione e l'attuazione della maggior parte degli strumenti Ue per lo sviluppo e la cooperazione è responsabile la direzione generale della Commissione per lo Sviluppo e la cooperazione (Europeaid).